ULTIMISSIMA EDIZIONE — **ULTIMISSIMA EDIZIONE**

Anno 92 - Numero 20

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1800): anno L. 7800, sem. [illegible], trim. [illegible] - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7200, trim. 3600.
Direzione, Redazione e Amministrazione: Torino, via Roma 80, tel. 40-[illegible] (15 linee)

STAMPA SERA

Sabato 23 - Dom. 24 Gennaio 1960

Inserzioni: «PUBBLICITA' STAMPA» Torino, via Roma 80, tel. 40-543 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 888-477

OMAGGIO (r)

Prezzi per mm d'altezza di una colonna: Annunzi comm. L. 200 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fun. 550) - Necrol. L. 2,5 per parola (fun. 300), partecipaz. L. 300 per parola (fun. 460) - Ecco cronaca L. 400 la linea (fun. 1300) - Pubbl. economica: vedere condizioni alla testata di rubrica - Pagamento anticipato. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero ed. lunedì (spediz. aerea per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 2,6; Belgio fr. 4; *Canadà cents 25; *Congo Belga fr. 6; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto plas. 5; *Eritrea cents 30; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 35 (N.F. 0,35); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 8; *Iran ris. 14; Jugoslavia din. 30; *Libia pts. 8; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cent. 40; *Portogallo esc. 5,5; *Somalia so. 0,80; *Spagna pts. 4,50; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,80; Svizzera fr. 0,50; *Tunisia mill. 40; *Turchia l.t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Primo colloquio in forma ufficiale di Adenauer con Segni e con Pella

Al centro delle discussioni la divergenza di vedute sul problema di Berlino e sulla riunificazione delle due Germanie

Roma, sabato sera.

Oggi ha inizio, per la diplomazia, la «visita ufficiale» di Adenauer in Italia. Ma essa, come si sa, è in realtà cominciata giovedì scorso col colloquio di due ore svoltosi fra Gronchi e il Cancelliere al Quirinale e con l'altro che il vecchio statista tedesco ebbe nel pomeriggio di quello stesso giorno col Presidente del Consiglio italiano nell'abitazione dell'on. Segni. E' perciò fin troppo evidente che i problemi politici che da oggi vengono esaminati e discussi, secondo l'agenda degli incontri, debbono avere avuto in quei colloqui, anche se al tratto di colloqui non ufficiali, un'ampia e precisa impostazione.

Un primo incontro si è avuto stamane al Viminale, dove alle 9,30, è giunto Adenauer ricevuto da Segni. Al colloquio, che ha avuto subito inizio, erano presenti anche von Brentano e Pella, i quali poi si sono a loro volta incontrati nuovamente al Ministero degli Esteri, alla Farnesina.

Il colloquio, che è terminato alle 11,48, è durato più del previsto, cioè circa due ore e un quarto, e si è svolto in una atmosfera di cordialità.

Questo pomeriggio sarà dedicato ad altri incontri e a una visita alla città. Alle 16,30 Adenauer si recherà al Pantheon e ai musei capitolini, mentre von Brentano, nella sede del Banco di Roma e sotto gli auspici del Centro italiano per la riconciliazione internazionale, terrà l'annunciata conferenza sul tema «Europa, compito e mèta della politica tedesca» che offrirà spunti di un certo interesse riguardo alla politica perseguita dal governo di Bonn. Stasera, poi, il presidente Segni e la moglie offriranno, in onore degli ospiti, un pranzo al Circolo delle Forze Armate, a Palazzo Barberini.

Domani, domenica, Adenauer, Segni, Pella e von Brentano avranno un'altra «riunione di lavoro» al Viminale, seguita da una colazione alla Farnesina su invito di Pella che a sera il Cancelliere ricambierà con un pranzo alle autorità italiane nella sede della ambasciata germanica. Sempre domani, infine, a conclusione dei suoi colloqui, Adenauer terrà una conferenza all'Associazione della Stampa Estera.

La missione di Adenauer — se effettivamente egli si ripromette di guadagnare il governo italiano alla sua causa — appare piuttosto difficile. Il governo italiano è molto sensibile all'unità del popolo tedesco e al problema di Berlino, ma pensa che una giusta soluzione di queste due grosse questioni deve essere trovata nel quadro delle alleanze occidentali e tenendo soprattutto di mira l'avvenire dell'Europa e l'avviato processo di distensione internazionale. Le riunioni di questi giorni tendono soprattutto, da parte di Segni e di Pella, a vedere se non ci sia una via di mezzo che possa essere [illegible] proposta ed altrettanto onestamente accettata.

Naturalmente, i socialcomunisti continuano a soffiare sul fuoco di tale diversità di veduta, e, prendendo spunto dal saluto che ieri Adenauer ha indirizzato al Pontefice («Credo che Dio, in questi tempi calamitosi che attraversiamo, ha affidato al popolo tedesco un compito speciale: quello di essere, per l'Occidente, una diga contro le potenti influenze che si esercitano su di noi dall'Est»), attaccano con rinnovata violenza l'«intransigenza» e l'«integralismo» del Cancelliere.

Per la verità, però, anche in ambienti vicini al governo quell'accenno di Adenauer è stato considerato per lo meno superfluo, dal momento che tutto l'Occidente ha difeso la Europa, con la Nato, contro l'eventualità di un attacco proveniente dall'Est.

Si continua anche ad insistere, da questa parte, sulla soppressione del programma tv del documentario riguardante il processo di Norimberga annunciato dalla Televisione per domani sera alle 22, mettendo ovviamente in relazione questa decisione con la presenza a Roma del vecchio statista germanico.

Il vice-segretario della dc on. Scaglia ha dichiarato stamane che l'on. Moro non pronuncerà oggi, contrariamente a quanto era stato detto da più parti, un discorso politico. Moro — secondo notizie che erano circolate — avrebbe dovuto parlare a conclusione del convegno degli enti locali in corso alla «Domus Mariae». Il discorso, sempre secondo tali voci, avrebbe dovuto consentirgli di esprimere il suo punto di vista e quello del partito sul risultato della votazione al gruppo dc.

L'on. Fanfani, in un articolo che apparirà sul prossimo numero di *Nuove Cronache* vede, nelle vicende che hanno portato all'elezione del direttivo del gruppo d.c. di Montecitorio, una ulteriore manifestazione di quella «sorda opposizione» della maggioranza, all'on. Moro quando egli in direzione, sia pure in ritardo, a metà dicembre propose le note decisioni per la Sicilia: e a metà gennaio le critiche, sempre di esponenti della maggioranza, all'on. Moro per i suoi discorsi di Foggia e di Bologna».

E aggiunge: «Il giorno 21 gennaio 1960, alla Camera si è rovinato ciò che, in senso unitario, fu costituito il 19 novembre 1959 al Consiglio Nazionale. E' saggezza questa?».

Pellecchia

De Gaulle e la grave situazione algerina

"Silurato,, Massu si reprime il terrorismo

Il Presidente ha accolto le richieste dell'esercito per «una repressione accelerata» Questa decisione, che controbilancia l'allontanamento del generale paracadutista, ha placato le reazioni ed ha destato soddisfazione tra gli estremisti di destra

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Le decisioni adottate ieri al Palazzo dell'Eliseo indicano ancora una volta che il generale De Gaulle si ritiene [illegible] a una politica di prudenza nei confronti dei colonialisti di Algeria e della Francia metropolitana: dopo avere silurato il generale Massu, ritirandogli il comando del Corpo d'Armata d'Algeri, e sostituendolo con il generale Crépin, il presidente della Repubblica ha accolto le richieste dell'esercito intese a una repressione accelerata del terrorismo arabo.

Questa decisione è stata accolta dagli europei di Algeria con viva soddisfazione e controbilancia la delusione provocata nei francesi di estrema destra dal siluramento di Massu.

Dopo avere riconfermato che la politica definita dal generale De Gaulle il 16 settembre scorso — cioè l'autodeterminazione degli algerini sotto certe condizioni — rimane in vigore, e «preso atto dei progressi incontestabili della pacificazione, dello sviluppo economico, del progresso sociale e dell'ammissione dei mussulmani agli incarichi governativi, il comunicato del Palazzo dell'Eliseo — redatto da un comitato di sette persone fra cui il primo ministro, il ministro della guerra, il rappresentante del governo in Algeria, e due generali — annuncia che i consigli generali (cioè le elezioni amministrative per le provincie) saranno rinnovati prima della fine dell'anno e che il governo riunirà poi a Parigi delle commissioni composte «dai rappresentanti degli eletti parlamentari, da consiglieri generali, da consiglieri municipali, allo scopo di studiare i principali problemi politici, economici e sociali e di fare proposte in merito».

E' questa la parte più importante del comunicato e su di essa si sono chinati gli osservatori per studiarne il significato.

Sembra che con la decisione di eleggere nuovi consiglieri generali entro la fine dell'anno, il generale De Gaulle voglia dare ai ribelli algerini il tempo di accettare la sua proposta di «cessare il fuoco», e di schierarsi nelle elezioni amministrative.

Comunque, anche se essi continueranno la guerra, le elezioni si svolgeranno lo stesso e poi si riunirà a Parigi la commissione comprendente tutti gli eletti di Algeria per elaborare l'avvenire del paese. «Tanto peggio per i ribelli se non vi avranno i loro rappresentanti», si dice negli ambienti dell'Eliseo.

Negli ambienti dell'estrema destra si sottolinea che fra i componenti la commissione che dovrà elaborare l'avvenire algerino, è certa invece, fin d'ora, la presenza degli uomini che furono eletti dopo la sommossa colonialista del 13 maggio 1958, della quale sono gli esponenti. Negli stessi ambienti il compiacimento è notevole per i provvedimenti annunciati contro il terrorismo arabo non soltanto in Algeria ma anche nel territorio metropolitano. In proposito si afferma dalla polizia che negli ultimi mesi lo stato maggiore ribelle in Francia è stato disorganizzato da centinaia di arresti. In quattro anni sono stati arrestati in Francia 26.548 algerini, sequestrate importanti quantità di armi e somme notevoli di denaro.

Le aggressioni arabe in Francia hanno fatto in quattro anni quasi settemila feriti, [illegible] operai arabi morti. La polizia ha avuto, dal canto suo, venti morti e 450 feriti. Tra i francesi assassinati «per sbaglio», perchè si trovavano per caso sul luogo delle sparatorie, i morti sono 87.

Si aspetta ora con viva curiosità il discorso che il generale De Gaulle ha annunciato per venerdì prossimo 29 gennaio. Si ritiene che, come già egli disse ieri ai suoi interlocutori nella conferenza dell'Eliseo ripeterà il suo desiderio di ristabilire la pace in Algeria al più presto. Si spera inoltre che egli sarà preciso sulla sua politica a venire. Questa politica, probabilmente, egli la definirà comunque durante il viaggio che farà in Algeria il 2 febbraio prossimo.

Loris Mannucci

ULTIMA ORA

Massu all'Eliseo ricevuto da De Gaulle

PARIGI, sabato sera.

Il generale Massu, che ieri è stato esonerato dal comando di Algeri, è stato ricevuto questa mattina all'Eliseo dal Presidente della Repubblica generale De Gaulle.

Giunto poco prima di mezzogiorno, Massu è stato immediatamente introdotto nell'ufficio di De Gaulle.

Pericoloso fermento stamane ad Algeri

ALGERI, sabato sera.

Gruppi di giovani hanno percorso oggi le strade di Algeri invitando la popolazione a uno sciopero generale per protestare contro l'esonero del popolare generale Massu, destituito dalla carica di corpo d'armata locale. Dopo il loro passaggio numerosi commercianti hanno cominciato a tirar giù le saracinesche.

Al tempo stesso il generale Paul Delouvrier parlava alla radio esortando la popolazione a rimaner calma. All'invito di Delouvrier si è associato anche il comandante in capo delle forze francesi in Algeria, generale Challe.

Il generale Massu, sostituito nel comando del Corpo d'Armata di Algeri (Telefoto)

RASSEGNA DELL'ATTIVITA' FINANZIARIA

La settimana nelle Borse

Dopo fasi di incertezza il mercato azionario ha ripreso la corsa agli acquisti - Come sono stati superati i quattro scogli costituiti dalla risposta-premi, dai riporti mensili, dalla emissione del Prestito nazionale di duecentocinquanta miliardi di lire, e dall'aumento del tasso di sconto deciso nei giorni scorsi in Inghilterra

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

La risposta-premi, i riporti mensili, l'emissione di un importante Prestito nazionale e, da ultimo, l'aumento del tasso di sconto in Gran Bretagna costituiscono gli scogli fra i quali ha dovuto procedere, questa settimana, l'agitazione borsistica. Esaminiamo questi quattro fattori.

La risposta-premi si è conclusa col quasi totale ritiro delle partite prenotate, le quali, però — non va dimenticato — erano già state in precedenza vendute. Nessun aggravio ne è quindi venuto al mercato nella riunione di lunedì, se si eccettua una forte spinta speculativa sulla Viscosa, titolo che è stato evidentemente oggetto di un accaparramento e di una lotta fra gruppi concorrenti.

I riporti da fine gennaio a fine febbraio venivano sistemati con la massima facilità, pur nella consueta modestia del significato tecnico di questa operazione, sopravvissuta per forza di inerzia e trascinata ancora avanti per pigrizia. D'altra parte, la persistente liquidità monetaria facilita di molto qualsiasi operazione di finanziamento, anche nel campo dei titoli azionari. Il semplice raffronto fra i premi di compenso di dicembre e quelli di gennaio è molto significativo, in quanto su 122 titoli considerati, 83 presentano degli aumenti e 39 delle diminuzioni.

I due terzi dei titoli non solo hanno avuto delle variazioni in più, ma i rialzi sono stati più cospicui dei ribassi. Infatti, si va da un aumento del cento per cento nel caso della Ansaldo, salita da 810 a 1620, all'aumento del 50 per cento verificatosi nella Viscosa, passata da 4300 a 6600; all'aumento del 57 per cento dell'Assicuratrice, fra 83 mila e 131 mila; al 40 per cento della Cascami; al 33 per cento della Motta; al 21 per cento delle Condotte d'acqua; e via di seguito.

E passiamo al terzo elemento che ha influito sul contegno della Borsa, ossia all'annuncio del Prestito nazionale. Per la verità, la notizia è giunta come un fulmine a ciel sereno, dappoichè pochissimi giorni prima era stato comunicato ufficiosamente che l'emissione di Buoni del Tesoro novennali, scadenza 1960, sarebbe stata rimborsata e non già costituita. Evidentemente, un improvviso mutamento di rotta deve essersi prodotto nella politica finanziaria del governo, se una misura così importante, come è l'emissione di 250 miliardi di Buoni del Tesoro, è stata approvata in una seduta del Consiglio dei ministri di soli trentacinque minuti, tenuta nel domicilio dell'on. Segni, indisposto.

Comunque, se l'emissione è stata decisa per rastrellare la liquidità in eccesso e frenare la speculazione borsistica, i cui riflessi inflazionistici appaiono evidenti, bisogna riconoscere che l'effetto non è stato raggiunto; al contrario, dopo qualche attimo di esitazione, i compratori si sono gettati ancora più avidamente sullo scarso flottante di titoli azionari, facendo salire l'indice generale dei corsi a [illegible], ossia a un livello mai toccato fino ad ora. Evidentemente, il mercato giudica che la cifra di 250 miliardi sia troppo modesta per raggiungere lo scopo, oppure che sia necessario agire efficacemente all'origine della liquidità e frenare l'emissione di lire resa necessaria dagli acquisti di valuta da parte dell'Ufficio Italiano Cambi.

E veniamo, da ultimo, allo scoglio che in un primo momento sembrava il più grosso ed il più pericoloso: il rialzo del tasso di sconto dal quattro al cinque per cento decretato dal Cancelliere dello Scacchiere. E' vero che la misura ha per iscopo di frenare la fuga di capitali da Londra verso New York e altre piazze che meglio remunerano il denaro vacante; ma, indubbiamente, ha anche delle mire anti-inflazionistiche. Perchè, se la corsa agli investimenti ha i suoi lati positivi, ha anche i suoi lati negativi. Il tentativo di tutti i reggitori delle monete è quello di utilizzare i primi e di respingere i secondi, quasi che fosse possibile operare il miracolo di ottenere le pesche senza nocciolo o la carne senza osso. Rosei sogni.

Sta di fatto che il mercato borsistico, dopo qualche iniziale esitazione, ha ripreso la corsa degli acquisti con maggiore foga di prima.

L'attenzione era rivolta in particolare verso la Fiat e i valori a largo mercato, nonchè verso la Italcementi, che martedì prossimo terrà il consiglio di amministrazione. Nella mentalità borsistica, consiglio equivale ad aumento di capitale e perciò a «regalo».

Anche il settore del reddito fisso ha dovuto fare i conti colla annunziata emissione. E' naturale che i Buoni del Tesoro di vecchia emissione abbiano risentito il contraccolpo della prossima disponibilità di nuovo [illegible] e perciò abbiano ripiegato di una frazione, anche per preparare gli inevitabili arbitraggi. Però in complesso, e soprattutto nel comparto delle obbligazioni industriali, il mercato si è dimostrato assai resistente.

e. c.

PER DIFENDERE BELINDA LEE

Orsini sfregiato da una scudisciata

Il principe romano è stato colpito da uno sconosciuto incontrato presso una edicola di giornali Ha reagito prendendo a pugni il suo antagonista

Il principe Filippo Orsini la cui guancia rimarrà forse per sempre sfregiata

Roma, sabato sera.

Il principe Filippo Orsini, ex-assistente al Soglio pontificio ed ex-amico di Belinda Lee, è stato protagonista di una clamorosa scenata per aver difeso la bella attrice inglese. L'episodio di cui solo stamane si è avuta notizia è avvenuto in una strada dell'elegante quartiere dei Parioli. Su di esso si hanno solo notizie indirette in quanto non è stato possibile rintracciare i due protagonisti. Si sa soltanto che ieri notte il principe Orsini è stato visto al bar dell'albergo Hôtel in Roma di viale Corsica e portava sul volto, dal lato sinistro, un vistoso cerotto per celare il profondo segno lasciatogli dal colpo di scudiscio infertogli dal suo avversario e che probabilmente gli lascerà una cicatrice permanente.

Del suo avversario invece si ignora perfino il nome. Si dovrebbe trattare — secondo quanto si dice — di un altro nobile romano il quale doveva evidentemente recarsi al galoppatoio della Camilluccia dal momento che indossava un completo equipaggiamento da cavallerizzo.

I due si incontrarono vicino a un'edicola di giornali. Il principe Orsini stava acquistando alcune pubblicazioni quando gli si avvicinava un giovane sui trent'anni che era disceso poco prima da un'automobile. Questi aveva in una mano il frustino e nell'altra un rotocalco sulla cui copertina era una grande fotografia a colori di Belinda Lee. Evidentemente egli riconobbe il principe. Gli si avvicinò infatti cominciando a pronunciare frasi piuttosto spinte all'indirizzo dell'attrice inglese.

Orsini non raccolse dapprima la provocazione, ma, alla fine, continuando il giovane a pronunciare frasi poco simpatiche invitò costui a moderare i termini nei confronti di una persona assente e per di più a lui sconosciuta. «Mi rifiuto di ritirare ciò che ho detto — fu la risposta che si ebbe — anzi posso sempre rincarare la dose». A questo punto Filippo Orsini perse la staffa, invitò il giovane ad allontanarsi alcuni metri dall'edicola: ma proprio nell'attimo in cui stava per voltare le spalle veniva colpito in pieno viso da una terribile scudisciata. Nonostante il sangue gli colasse copioso dalla ferita il principe riusciva ad afferrare lo sconosciuto e a colpirlo con una scarica di pugni. Ancora stordito il giovane riusciva a entrare nella sua macchina e ad allontanarsi.

Il principe, per evitare che si diffondesse la notizia del clamoroso episodio, preferì recarsi da un medico suo amico anzichè al pronto soccorso di qualche ospedale. Secondo il racconto di alcuni testimoni, la ferita provocatagli dal colpo di scudiscio sarebbe larga un centimetro e lunga dieci; dovranno perciò passare vari giorni prima che possa cicatrizzarsi.

Come è noto, l'idillio tra l'ex-assistente al Soglio pontificio e Belinda Lee giunse alla parola fine quando il principe si rifiutò di accompagnare la bella attrice inglese a Monaco. I due personaggi però continuano tuttoggi ad essere dei buoni amici, anche se da più parti si dà come probabile una riconciliazione fra Orsini e la moglie. Si spiega quindi la reazione di Orsini di fronte all'atteggiamento e alle frasi pronunciate dal giovane sconosciuto.

Un comunicato della Rai-tv

Rinviata la trasmissione del film su Norimberga

Roma, sabato sera.

La trasmissione televisiva del documentario sul processo di Norimberga, preannunciata per domani sera alle ore 22, è stata rinviata alla medesima ora di domenica prossima 31 gennaio. Il rinvio — hanno comunicato i dirigenti della Rai-tv — è stato determinato dalla necessità di effettuare un collegamento in Eurovisione con Londra, per la trasmissione della rivista «Holiday on ice».

Secondo le stesse fonti, la decisione non avrebbe alcuna relazione con la presenza del cancelliere Adenauer in Italia, come hanno sostenuto stamane i giornali di sinistra.

Colloquio Moro - Donat Cattin

Roma, sabato sera.

Si è appreso stamane che ieri sera il segretario della dc on. Moro ha avuto un colloquio col deputato [illegible] on. Donat Cattin. Si ignorano i motivi dell'incontro.

Oggi, poi, nel Transatlantico di Montecitorio, il segretario liberale on. Malagodi, si è a lungo intrattenuto dapprima con i d.c. on. Sullo e on. Piccioni e infine col socialdemocratico on. Rossi.

La direzione del p.l.i. è stata convocata per giovedì prossimo: dopo una relazione di Malagodi, essa compirà un esame della situazione politica interna.

Questa notte a Boston: Robinson battuto

RADIOFOTO A «STAMPA SERA» DA NEW YORK: il quarantenne Ray Robinson è stato battuto ai punti questa notte sul ring di Boston dall'ex-pompiere Paul Pender, di 29 anni, in un incontro di quindici riprese. Il combattimento ha fruttato a Robinson 80 milioni di lire. Ecco, all'undicesima ripresa, lo sfidante Pender (con una ferita nell'arcata oculare) mentre scambia un sinistro col suo avversario

(In sesta pagina un nostro servizio speciale sull'appassionante incontro)

L'amore... auff!...

Rimasto vedovo giovane, l'Orlandi affidò la sua figlioletta alla sorella che viveva in provincia e si adattò a stare all'albergo o in pensione. I conoscenti lo compiansero, ma poi lo dimenticarono, anche perché egli cambiava continuamente luogo di residenza. Di tutto l'ufficio era l'impiegato che più di tutti viaggiava volentieri e che non sollevava mai obbiezioni, anche se doveva andar lontano e rimanere settimane o addirittura mesi in qualche cittadina lontana. Dovunque incontrava gente con cui fare la partita, e a cui raccontare le barzellette in voga, e ragazze a cui fare la corte. Chi ogni tanto lo rivedeva, diceva: — Quella vita gli dona. Si direbbe che invece di invecchiarlo lo ringiovanisce. E poi gli serve per far carriera.

«Adesso che hai una bella posizione — gli scriveva la sorella Ester — non pensi a riprender moglie?».

Ma lui protestava. No, non avrebbe mai ripreso moglie, lavorava soltanto per far la dote alla sua Ninì, ecco tutto. E non badava se scriveva poco, era sempre così occupato, perseverava invece a mandargli le notizie della bambina. Ester perseverava, gli scriveva ogni settimana i progressi della bimba, le vicende della sua piccola vita, le malattie infantili, poi la prima Comunione, la licenza elementare, quella media, il primo ballo, eccetera. Di rado, ogni due o tre anni, lui veniva a fare una visita rapida, fra un treno e l'altro. Diceva:

— Oh, come è fatta grande la mia Ninì! Una vera signorina. Ahimè, s'invecchia.

La figlia gli saltava al collo.

— Macché papà. Tu sei sempre più giovane ed elegante. Sei il più bel papà del mondo. Ma perché, cattivo, vieni così di rado?

— Quando avrò la macchina verrò più spesso, vedrai.

Ma quando ebbe la macchina venne anche meno. Prometteva, prometteva sempre e rimandava. Si scusava, tornava a promettere... Ma era incredibile come volasse il tempo! Passarono anni. Alla fine si ammalò, stette qualche giorno fra la vita e la morte, nell'ospedale di una piccola città di mare, e quando fu guarito si spaventò del suo aspetto e della sua debolezza. Era dunque diventato un vecchio? Doveva ritirarsi? Ma i superiori lo rincuorarono, gli concessero alcuni mesi di vacanza e lo consigliarono di andare a riposare in famiglia. Gli aprì l'uscio una ragazza che gli apparve sbiadita e sciupata, una specie di zitellona mai vestita. Per un attimo i due si guardarono con tanto d'occhi, senza riconoscersi. Infine egli balbettò:

— Ma sei... Ninì?

— Sì, sono Ninì. E tu, papà, che cosa hai avuto?

Sopravvenne la zia Ester che lei non era mutata per nulla. La zia signorina, tutta casa e chiesa, godeva il privilegio di certe magre legnose, che giovani o vecchie, restan sempre le stesse. Rimasto solo con lei, l'Orlandi espresse con un certo risentimento lo stupore di vedere la figlia ridotta in quello stato.

— Ma quanti anni ha?

— Puoi fare il conto da te: trenta.

— Possibile?

— Caro mio, il tempo passa.

— Sta bene, ma trent'anni non son poi molti, ci son delle donne che a trent'anni son dei fiori o che sembran addirittura bambine. Perché non si accomoda come fan tutte? Coi capelli tirati, senza cipria, senza rossetto, col vestiti che sembra la caschino di dosso, è uno spauracchio addirittura.

— Caro mio, non vuol saperne adesso né di trucchi né di vestiti. E' innamorata.

— Bada il che gran cosa. Anzi, se è innamorata...

— Aspetta. E' innamorata senza speranza. Sì, di un medico. Venne qui qualche volta per me, un medico giovane, mentre il vecchio, quello solito, era in ferie. No, no, lui non l'ha lusingata, non le ha detto nulla. E' lei che, poverina, è stata presa così da questa passione insensata. Adesso lui è partito e non tornerà mai più forse, a sostituire il medico vecchio, o forse tornerà, chi lo può sapere? Lei vive così, tra la speranza e la disperazione...

— Le parlo io.

Pieno di collera, a mala pena repressa, egli prese la figlia a parte, finse di scherzare e le fece un predicozzo amorevole e severo. Che diamine! Rovinarsi così per... sì, per una sciocchezza. Uno perduto, dieci trovati. Non c'eran più giovanotti nella città?

— Per me, no — rispose secco la figlia, dopo aver ascoltato il padre a testa china e labbra strette. Ciò detto scappò via e andò a rinchiudersi nella sua camera. Lui rimase a guardar l'uscio, fremendo.

Poi se la prese con la sorella. Perché non aveva cercato di darle marito? Era carina Ninì, prima... Aveva anche una dote discreta... Perché non era ancora sposata?

— Io non ne ho colpe — disse calma e triste la sorella. — Non l'ho mai tenuta rinchiusa, è sempre andata dove andavano le sue amiche. Ho perfino dato dei piccoli ricevimenti, con grande sacrificio mio e fatica. L'ho accompagnata anche a qualche ballo. Era la più carina di tutte. Eppure le sue amiche si sono sposate e lei no. Perché? Non lo so. E' stato il destino. Del resto non è poi un caso disperato... E' ancora giovane. Se non si rovinerà del tutto con quest'amore...

Lui diventò furente.

— L'amore, ci voleva anche questa! Sentire te, una santa donna, dare importanza a una sciocchezza simile! Basta... L'amore auff! Non ne voglio più sentir parlare...

La sorella si mise le mani sui fianchi e parlò inviperita con una voce stridente.

— Adesso parli così, vero? Adesso dici: l'amore, auff! L'amore è una sciocchezza e così via. Ma prima? Credi che non sappia che sei stato un dongiovanni fatto e finito? Dimmi un po' quante ragazze hai fatto piangere, eh? I figli talvolta pagano per i padri... E questo potrebbe essere il tuo castigo...

— Basta, basta!

Se ne andò sbattendo l'uscio, non ne poteva più, lui che aveva tanto bisogno di riposo, tanto bisogno di dormire!

Ma nella notte un rumore strano lo svegliò. Stette in ascolto e comprese che era sua figlia, che, nella stanza accanto, piangeva. Maledizione! Batté alcuni colpi nella parete.

— Sta zitta, Ninì, non piangere... Se smetti... Sta zitta!

Per un attimo Ninì si chetò, ma poi riprese a piangere più piano, e lui sentiva lo stesso e smaniava. Si alzò, prese a camminare su e giù per la stanza come uno che ha mal di denti, con la testa fra le mani, seguitando a borbottare:

— Non piangere, Ninì... E' una sciocchezza, l'amore... Te lo dico io... Una sciocchezza...

Ma Ninì seguitava a piangere.

Carola Prosperi

Arnaldo Graziosi si ripresenta questa sera [illegible] al pubblico romano per la prima volta dopo la sua liberazione dal carcere. Eccolo (a sinistra) col maestro Giuliano [illegible] col quale terrà un concerto pianistico (Telefoto a «Stampa Sera»)

TRAGICA MISCHIA ALLO STADIO

Quattro morti a Porto Said per una partita di calcio

L'arbitro aveva convalidato un goal segnato in fuori gioco dal centravanti del Suez - Gli agenti hanno aperto il fuoco perché aggrediti dagli spettatori - I feriti sono una trentina, di cui 11 gravi

(Nostro servizio particolare)

PORT SAID, sabato sera.

Quattro morti e trenta feriti sono il tragico bilancio di incidenti scoppiati ieri nello stadio di Port Said durante un incontro di calcio. La polizia, intervenuta in forze, ha dovuto lottare con la folla per circa quattro ore prima di riuscire a riportare un po' d'ordine.

La partita, valevole per la coppa d'Egitto, aveva visto schierate in campo la squadra «Al Misri» di Port Said e l'undici del «Suez». Il primo tempo, svoltosi in modo del tutto normale, si era chiuso in favore di quest'ultima per due reti a zero. La violenta zuffa si scatenava quando l'arbitro, Mohamed Sardi del Cairo, dichiarava valido un «goal» contro l'«Al Misri». Un segnalinee aveva sventolato la sua bandierina per segnalare il fuori gioco del centro attacco del «Suez», ma a quanto pare l'arbitro non lo aveva visto.

Dalle gradinate cominciavano allora a partire salve di fischi e urla di protesta che aumentavano paurosamente d'intensità quando Sardi, dichiarato valido il punto, indicava di riportare il pallone al centro del campo. Visto ciò, alcuni scalmanati scavalcavano la rete di protezione, subito imitati da centinaia di altri tifosi i quali tentavano di attaccare l'arbitro ed i giocatori del «Suez». In soccorso di questi accorrevano una ventina di poliziotti i quali formavano una catena dando il tempo agli inseguiti di rifugiarsi negli spogliatoi.

Gli spettatori, vista scomparire le persone oggetto del loro risentimento, avevano un attimo di indecisione, ma subito dopo cominciavano a sfogare il loro sdegno contro gli agenti. Avvertiti telefonicamente, giungevano sul posto altri poliziotti che si lanciavano nella mischia la quale aveva assunto proporzioni preoccupanti.

Visto lo scarso effetto ottenuto dal lancio di bombe lacrimogene, le forze dell'ordine spianavano contro la folla le armi, ma neppure questo serviva a ricondurre alla ragione gli scalmanati che si lanciavano nuovamente contro gli agenti.

Questi aprivano allora il fuoco mirando soprattutto alle gambe degli indemoniati tifosi, alcuni dei quali rispondevano a colpi di rivoltella.

Quando, dopo circa quattro ore di lotta, tornava la calma, sul campo di gioco giacevano quattro morti — due poliziotti e due civili — e trenta feriti. Di questi ultimi undici versano in gravi condizioni in seguito alle ferite riportate. Gli agenti hanno tratto in arresto un centinaio di persone che sono state denunciate per ribellione alla forza pubblica.

u. p.

Perón entro 48 ore si trasferirà in Spagna

BUENOS AIRES, sabato sera.

Un portavoce del ministero degli Esteri argentino ha dichiarato ieri sera (ad un'ora corrispondente all'una del mattino italiano) che l'ex-presidente Juan Perón lascerà Ciudad Trujillo per la Spagna nelle prossime quarantott'ore. Il portavoce ha aggiunto che gli ambasciatori della Spagna e della Repubblica dominicana avevano messo il ministero al corrente dei passi intrapresi da Perón per ottenere il visto d'ingresso in Spagna.

Precedentemente nella giornata Perón aveva affermato, a Ciudad Trujillo, che egli non pensava per il momento di lasciare la Repubblica dominicana.

Sempre nella giornata di ieri, l'Ambasciata spagnola a Buenos Aires aveva comunicato che era «imminente» la partenza dell'ex-presidente argentino per la Spagna, aggiungendo che il governo spagnolo ha offerto a Perón la scelta fra tre città in cui stabilirsi; Perón — si dichiarava — ha scelto Malaga.

SPETTACOLI IN 8ª PAGINA

DETTO FRA NOI

NOI E LA BOMBA

Lettera di «Un poeta dell'èra atomica», Roma:

«Avevo otto anni quando esplose la bomba di Hiroshima. Si può dire che sono nato con un contatore Geiger in gola. E canto l'èra atomica. Quelli che hanno paura della bomba mi fanno pena. Sono tanti e mai tanti, pusillanimi, indegni di vivere in quest'epoca formidabile. La bomba è tranquillità e sicurezza. Perché la bomba è difesa. La bomba tiene lontano la guerra...».

Lettera di «Uno studente», Torino:

«Avverrà l'esplosione nel Sahara? Non avverrà? E se avviene ci saranno conseguenze dannose per l'Italia? O non ci saranno? Sembra di sfogliare la margherita. Gli esperti nominati dal Governo sono ottimisti: nessun pericolo. Ma i cinquantacinque fisici di cui lettera pubblicata dai giornali, sono pessimisti: secondo loro la bomba del generale De Gaulle può avvelenare la nostra atmosfera. Il problema sarà discusso in Parlamento... nella prossima settimana. Ma pare che lo scoppio dell'A francese possa venire anticipato al primo febbraio. Di «mozione» in «interpellanza» si farà a tempo a impedirlo? O ci si limiterà a "denunciare gli eventuali danni", come propongono alcuni onorevoli, nel caso che le sabbie del deserto si atomizzino? Quale pacchia, signora, quale pacchia! E, per finire: c'è da piangere, o c'è da ridere? A lei l'arduo responso».

In questi giorni ho ritrovato uno di quei ricordi d'infanzia che s'incidono nella mente non si sa perché e divengono strani punti di riferimento, misteriose cifre scritte sulla lavagna della memoria, per un'addizione che verrà fatta chissà quando, chissà come... Ero sugli undici o dodici anni allorché un professore di scuola media, a Firenze, ci prospettò una strampalata ipotesi: «Supponete — disse — che qualcuno, pigiando un bottone, abbia modo di far saltare la Terra...». Si fermò, volgendo all'intorno uno sguardo risentito: «Andiamo... Non vedo che cosa ci sia di tanto buffo... Silenzio!». Anche il mio ricordo si ferma: ridevamo come matti. E, d'altronde, come non ridere? Una muraglia di secoli si ergeva dietro di noi ad attestare che l'ipotesi dell'insegnante era perfettamente assurda. Benché fossimo appena nati, la possibilità di sedere su questa pila di secoli ci permetteva di considerare il mondo immortale; e anche se la macchina capace di distruggerlo potesse venire inventata, non avremmo certo vissuto abbastanza a lungo per conoscerne gli effetti apocalittici. Nessuno di noi ragazzi e nemmeno il professore poteva supporre allora che, in qualche ignoto laboratorio, si stesse già compilando la formula da cui sarebbe sorta la macchina; e che noi eravamo già i bambini dell'Ora Zero dell'umanità.

Oggi la macchina esiste. E noi siamo alla mercé del pazzo suicida che premerà il bottone (questo si è già verificato, probabilmente, per altri pianeti, che un giorno conobbero civiltà prodigiose e oggi vagano morti negli spazi, ridotti a stelle filanti). Ma si ritiene che ciò non avvenga perché molti hanno a portata di mano il bottone e, minacciandosi a vicenda di premerlo, si neutralizzano l'un l'altro. Siamo quindi al punto che la nostra sicurezza, o meglio la nostra sopravvivenza, dipendono ormai dal sempre più terrificante potere esplosivo d'una bomba. E non si ha nemmeno voglia di ridere per quanto, a pensarci, la situazione appaia d'una stupidità grottesca. Come siamo potuti arrivare a tanto con quella muraglia di secoli dietro di noi? E forse la risposta è che, dopo quattromila anni di Storia, il nostro buffo mondo non ha ancora raggiunto l'età adulta. Scherziamo sempre col fuoco come ragazzini, i quali non abbiano ancora imparato che il fuoco brucia. E in verità non abbiamo imparato niente. Per ciò che si chiama raziocinio o esperienza, siamo ancora alle aste. In un flusso e riflusso incessante, gli uomini ripetono gli stessi errori, cedono alle medesime vanità, perpetrano le stesse crudeltà, commettono le stesse sciocchezze. Si sono fatti trucidare in innumerevoli guerre di religione per degli iddii che in un breve volger di tempo si rivelavano falsi, hanno istituito e perpetuato la schiavitù, dalle cave faraoniche ai campi di concentramento, hanno imposto col sangue leggi più futili e passeggere d'un cappellino alla moda, hanno perseguitato questo o quest'altro per la sua fede o il colore della sua pelle, eccetera. In nulla siamo cresciuti e se ogni individuo avesse la statura, non datagli dall'età, ma dal suo valore effettivo, le nostre Assemblee, i nostri Consessi rigurgiterebbero di bassotti latranti, meno alti dei loro scranni o delle loro decorazioni. E molte Eccellenze andrebbero cercate con la lente. Ma allora non c'è nulla che giuochi in nostro favore contro la Bomba? E i nostri «ideali»? E i nostri «sentimenti»? E la nostra «cultura»? E la nostra «arte»? Non contano niente un Partenone, una Sinfonia di Beethoven, una Primavera di Botticelli, un Infinito di Leopardi? Sì, questo conta e potrebbe testimoniare in nostra difesa e farci trovare ingiusta la condanna, al momento in cui dovessimo gridare come l'equipaggio de La Tempesta: «Ohimè, non ci resta che pregare! Colliamo a picco!». Ma l'equipaggio shakespeariano era fortunato. Si trattava di una tempesta da burla, che il duca Prospero riuscì a sedare in un attimo. Per stornare il ciclone atomico noi non abbiamo che le voci contrastanti degli scienziati: «Certe radiazioni, caro collega, sono inoffensive...». «Ah no, caro collega: io le considero terribili, assolutamente terribili! E la specie umana...». «Permetta, caro collega...». Nello sfondo, le voci dei poetastri che «cantano l'èra atomica». (Le onde mortali si mescolano a un'onda d'insipienza). Su tutto, come un «refrain», le parole del vecchio professore: «Andiamo! Non vedo che cosa ci sia di tanto buffo...». Invece, malgrado tutto, è buffo. E conviene ridere.

Lettera di Pucci, Chivasso:

«Che cosa ne pensa del marito di Brigitte Bardot? Lo trova carino?».

Molto carino. Levigato, chiomato, delicato, rabbrividente (a ogni suono di fanfara militare), come una giovinetta.

Lettera del signor Ignazio P., Livorno:

«Sono uno scapolo che da poco ha affittato un alloggetto di due camere con cucinino e bagno, per togliersi dal giro delle pensioni e camere ammobiliate. Ma è difficile organizzarsi, per un uomo solo, anche avendo finalmente una casa propria. Mi ero messo d'accordo con la portinaia dello stabile perché venisse a farmi i servizi, ma la brava donna, un giorno ha la febbre, un altro ha le scale, e io mi trovo spesso di sera col letto da fare; non parliamo poi della biancheria, sempre in disordine. Eccomi al bivio: cercare una donna di servizio o una moglie?».

Un suo simile ha risolto brillantemente la questione, come dimostra quest'annuncio comparso giorni addietro su La Stampa: «Scapolo trentaquattrenne sposerebbe signorina 20-25enne, seria, bella presenza, abile cucina e lavori casalinghi».

Scrive la signorina Adriana Barbaglia (via XXIII Marzo 36):

«La lettera comparsa nella sua rubrica il 2 c.m., a firma Filippo Fassati, uno che lamenta di non ricordare il compleanno della sua ragazza e si augura che la Sitpsi istituisca un servizio di promemoria, per ricorrenze e simili, del quale gli utenti distratti possano approfittare, mi ha fatto nascere una idea: creare io stessa questo genere di "servizio". In genere stupisco gli amici e le amiche, non solo per la puntualità con cui invio gli auguri di compleanno e di onomastico, ma anche per la qualità del dono che li accompagna, sempre intonato ai loro desideri inespressi (magari casualmente), alle loro aspirazioni e manie. Ciò dipende un poco dalla mia notevole memoria numerica e molto dalla sincerità, dal calore che dedico all'amicizia. Perché non permettere ad altri di utilizzare questa mia piccola possibilità? Io potrei non soltanto ricordar le date agli "abbonati", ma anche suggerire il regalo e addirittura occuparmene direttamente e magari compilare una frase di auguri (per gli uomini in specie è sempre così faticoso), un motto da incidere su un gioiello ecc. Le mie entrate si limiterebbero al rimborso delle spese postali, più una piccola quota di "abbonamento", da versare all'atto dell'iscrizione. Lei si chiederà con quale strambo e ozioso tipo di ragazza abbia da fare. Invece, lavoro molto. D'inverno faccio l'assistente sociale in un Centro medico-pedagogico; d'estate dirigo una pensione in montagna. Ma l'inverno è lungo in questa città non mia (sono toscana), nella quale abito da quattro anni senza esser riuscita ad ambientarmi completamente, e le tristezze da dimenticare per me sono molte. In tali condizioni, l'unica è di avere molte corde al proprio arco, per pensare il meno possibile a se stessi. Se crede che la mia idea non sia del tutto sciocca, la prego di pubblicare questa mia lettera, almeno in parte...».

Ecco fatto. E le auguro il successo che ha arriso a miss Estelle Kelcey, una dinamica inglese, la quale incominciò anche lei con gli «auguri» e i «regalini», che su richiesta dei clienti andava ad acquistare a Parigi; e oggi è una delle businesswomen più note di Londra. Nei suoi uffici di Bruton Place ci si occupa di non importa cosa: si prenotano alberghi, si custodiscono bambini, cani e... tombe, si procurano segretarie e dattilografe in tutte le lingue, si fa da succursale telefonica alle ditte che non hanno uffici a Londra, si sviluppano affari per conto di clienti brasiliani, canadesi, armeni, indù, si scovano persone di servizio (la voce più difficile, sembra), si acquistano su ordinazione abiti o piroscafi. Il successo non è altro che una piccola idea opportuna al momento opportuno, afferma miss Kelcey.

● Scrive I. Gho, Torino: «Prendo spunto dalla sua risposta a C. F., circa la luminaria natalizia di Torino, per chiederle: chi ha sostenuto le spese dell'impianto e dell'enorme consumo d'energia? L'Associazione dei Commercianti o il Comune di Torino? O tutti e due, come credo? In questo ultimo caso, domando: prima d'illuminare Torino come Amsterdam, Stoccolma, eccetera, non sarebbe stato il caso di provvedere d'una modesta lampadina certe strade di periferia, i cui abitanti debbono orientarsi al buio, come pipistrelli? Anche noi periferici paghiamo le tasse e avremmo il diritto d'essere "illuminati" come tutti gli altri abitanti di Torino. L'anno scorso un "coraggioso" [illegible] de La Stampa si occupò di noi tapini, ma quasi subito ricademmo nel silenzio. Le scrivo a nome di tutti gli abitanti compresi nel quadrilatero via Sestriere, via Monastir, via Castel Mirafiori, via O. Vigliani, oltre cinquemila anime e tutte, tutte al buio. Le nostre strade sono ridotte a torrenti di fango l'inverno, non hanno fogne, né scuole... e va bene; ma che almeno si provveda a un'illuminazione decente, affinché i medici possano rintracciarci quando stiamo male e i lavoratori che rientrano tardi abbiano modo di raggiungere il loro domicilio senza farsi troppe ammaccature! Oppure il sindaco Peyron continua a pensare che una "pila" possa rimediare a tutto?». ● *Luciano Anselmetti, Torino:* Le lettere vengono regolarmente distrutte. Quindi è impossibile rintracciare, a distanza di tempo e senza indicazione di data, l'inventore di quell'elettrosveglia che le sta inesplicabilmente a cuore. Mi dispiace. ● *Adriano C., Torino:* Una mia risposta «diretta» non le servirebbe a nulla; mentre potrà forse giovarle la pubblicazione parziale della sua lettera, con nome e indirizzo. Mi autorizza a farlo? ● *Angelo Foresto, Mestre:* I giornali non si dovrebbero leggere a testa in giù e piedi in su. Ora, giudicando almeno dall'interpretazione «capovolta» di ciò che legge, dovrei credere che questa è la posizione da lei adottata per leggere quanto scrivo io. ● *Luigi Gazzola, Bordighera:* La ringrazio vivamente per l'offerta che verrà immediatamente trasmessa all'interessata. Ed eccole l'indirizzo richiesto: Giuseppina Arduino, via Pollone 15, Torino. ● Scrive *Giuseppe Marello* (pr. Deantoni, piazza Varrone), Asti: «Sono un giovane uscito da poco dal sanatorio e malgrado le promesse fattemi dagli enti assistenziali, mi trovo senza lavoro e senza neanche i mezzi per affittare una camera. Avrei dovuto dormire all'addiaccio se una brava persona non mi avesse offerto un ripostiglio in cui trascorrere queste notti freddissime. Chiedo disperatamente un lavoro o un aiuto». ● *Luciana Cabassi, Torino:* In Piemonte si spera nelle domestiche siciliane. E in Sicilia si spera dunque nelle domestiche piemontesi? Allora il male è senza rimedio. Tuttavia notifico il suo desiderio d'una brava donna tra i 20 e i 40 anni, disposta a seguirla a Palermo, per esserle d'aiuto nelle cure della casa e di due bambini e farle al tempo stesso un po' di compagnia dato che ella, trapiantata laggiù da Torino, vi si sente molto spersa. Sarebbe una buona sistemazione per una ragazza sola o una vedova bisognosa d'affetto e comprensione. Telefon. all'81-723». Auguri. ● *M. D., Savona:* Un avaro si conquista con piccoli doni. I grossi doni, invece, rischiano di farci giudicare sconsiderati e quindi poco raccomandabili. ● *Un marito, Avellino:* Temo che lei sia un marito sul genere di Nerone. Forse gratifica sua moglie, come faceva quello (a sentire Svetonio), anche di piccoli graziosi calci nel basso ventre?

Clara Grifoni

«Rivelazioni» degli Sputnik

Lo spazio cosmico non è nero ma luminoso e multicolore

MOSCA, sabato sera.

Radio Mosca ha dichiarato stanotte che gli Sputnik sovietici hanno dimostrato che lo spazio cosmico offre una abbagliante visione di luminosità multicolore invece di un vuoto nero, come comunemente si credeva.

L'emittente ha invitato gli ascoltatori a mettersi metaforicamente «alla finestra per osservare il primo missile diretto a Venere che sarà indubbiamente lanciato dai russi».

«Voi potete osservare lo spazio interplanetario — ha soggiunto Radio Mosca — esso non è nero come si credeva fino a poco tempo fa, prima dei voli dei satelliti artificiali terrestri.

«Invece è luminoso e colorato come un arcobaleno, poiché il gas interplanetario brilla di una luce multicolore, mentre miliardi di stelle brillano attraverso esso, dando luogo ad una visione rosa-oro con forme di un bianco abbagliante».

Dieci bimbi filippini uccisi da una frana

MANILA, sabato sera.

Una trentina di bambini sono presumibilmente rimasti seppelliti vivi ieri da una frana nella cittadina di Dimataling, nella provincia di Zamboanga del Sud, nelle Filippine meridionali. Di essi non meno di dieci sarebbero morti.

La Croce Rossa provinciale e le autorità di polizia hanno confermato — ha aggiunto il sindaco — la notizia iniziale del disastro, ma non sono state in grado di fornire subito altri dettagli.

L'americano che fece esplodere un aereo in volo

Un arsenale dinamitardo nei bagagli del dottor Spears

Esplosivo, detonatori ed ogni altro accessorio sequestrati dalla polizia - Il diabolico medico disfatto dopo otto ore di interrogatorio al comando dell'Fbi - Anche sua moglie è stata arrestata

(Nostro servizio particolare)

New York, sabato sera.

Il comando dell'Ufficio federale investigativo di Phoenix, nell'Arizona, ha reso noto che nei bagagli del dottor Robert Spears è stato trovato tutto il materiale necessario per confezionare una bomba ad orologeria, ivi compresi diversi candelotti di dinamite. Spears, come noto, è ormai considerato responsabile del disastro aereo avvenuto il 16 novembre scorso nel Golfo del Messico e nel quale trovarono la morte 42 persone.

L'importante scoperta è stata fatta nel «motel» dove il feroce dottore si era rifugiato dopo essere stato costretto a lasciare la casa del collega William Turska presso il quale si era rifugiato una ventina di giorni or sono. Il materiale sequestrato comprende diversi metri di filo elettrico, una batteria, un detonatore e dinamite.

Spears era stato dichiarato morto nel disastro, ma mercoledì la sua presenza veniva segnalata nel «motel» in parola, situato a due chilometri da Phoenix. E' stato accertato che egli si fece sostituire nel viaggio da un amico, William Allen Taylor, che aveva indotto a partire al suo posto ipnotizzandolo.

Ieri Spears è stato interrogato per otto ore presso il comando dell'FBI. Alle ore 19,10, allorché è uscito dall'edificio per essere ricondotto in prigione, è apparso stanco e profondamente depresso. Aveva perduto l'atteggiamento baldanzoso e sicuro di sé che aveva dimostrato sino al giorno prima. Ai giornalisti che gli hanno rivolto alcune domande ha risposto, facendo segno con i polsi ammanettati ai suoi agenti di scorta: «Mi hanno proibito di parlare».

Si è saputo intanto che anche la moglie del medico, Frances Spears, di trentasei anni, la quale si trova a Dallas con i suoi due figli, è stata sottoposta ad un lungo interrogatorio da parte della polizia federale. Nel pomeriggio a tarda ora essa non aveva ancora fatto ritorno a casa, particolare questo che lascia supporre che la donna sia stata dichiarata in arresto.

Ragioni per farlo l'FBI ne aveva più a sufficienza. Infatti in alcune dichiarazioni rese giovedì ad un cronista della stazione radiotelevisiva di Dallas, la Spears aveva rivelato che sin dall'otto gennaio sapeva che suo marito era in vita. Aveva precisato che il giorno dieci si era incontrata con lui in un albergo della città.

Ieri mattina, inoltre, aveva tenuto una conferenza stampa nella quale aveva praticamente riconfermato quanto detto in precedenza. Dal suo colloquio con i giornalisti era emerso un particolare interessante. Alla domanda se riteneva possibile che un uomo potesse essere indotto, in stato ipnotico, a salire su un aereo, la donna aveva risposto: «Ne sono certissima. Io stessa ebbi occasione di sperimentare le capacità ipnotiche di Robert in occasione della nascita del mio secondo figlio».

Subito dopo aveva aggiunto: «A Robert avevo detto che non avrei toccato un soldo dei centomila dollari rappresentanti l'ammontare della mia polizza di assicurazione sulla vita. Gli feci presente che avrei preferito mettermi a lavorare e depositare i soldi in una banca sino al giorno in cui, placatosi il clamore su tutta la faccenda, avrei potuto restituire a chi di dovere il danaro».

E' evidente in tali affermazioni il tentativo della donna di salvarsi dall'accusa di complicità con il marito. E' difficile però che vi riesca.

Quasi certamente il dottor Spears verrà condannato a morte e con tutta probabilità a lei sarà inflitta una pena detentiva.

R. S.

OROSCOPO

DOMENICA 24 GENNAIO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Sagittario ed in quadratura a Plutone. Restate a casa e non viaggiate; non fate imprudenze in fatto di alimentazione e di bevande. Organismo suscettibile di sbalzi debilitanti che si possono rettificare con della vitamina C. Svagatevi e prendete la vita con maggiore entusiasmo. Tipi dominati: Sagittario, Ariete e Leone.

Sagittario - *Lavoro:* le vostre condizioni sociali e familiari subiranno un brusco cambiamento. Restate fermi a casa e mantenetevi prudenti. - *Vita affettiva:* svagatevi e prendete la vita con maggiore entusiasmo. Se vi fermate su vecchi stati d'animo, siete in errore. - *Salute:* organismo incline a degli sbalzi debilitanti. Aiutatevi con opportune vitamine.

Ariete - *Lavoro:* sarete inclini a mostrarvi inflessibili, e così le conclusioni non saranno fruttuose. - *Vita affettiva:* siate più morbidi, per non creare i presupposti per una rottura affettiva o di amicizia. - *Salute:* eccessi dannosi per la salute e facilità ai reumi. Assorbite vitamina C.

Leone - *Lavoro:* cercate di fingere un certo adattamento. La flessibilità di carattere serve più che la irremovibilità. Solo così i vostri lavori fioriranno. - *Vita affettiva:* interferenza inutile di amici. Turbamento che non pregiudicherà sostanzialmente la vostra situazione. Avrete delle discussioni, per gelosia. - *Salute:* salute instabile e convenienza di bere rabarbaro e brodo per alleggerire il fegato.

Ai nati del Toro: ampio sviluppo che però si fermerà a metà, se non continuerete a premere. La pigrizia è di gran peso e ostacolo. Dovete liberarvene. **Gemelli:** la garanzia dei successi consiste nel tagliar corto con gli impegni inutili. Infatti siete suggestionabili, e perciò perdete tempo. **Cancro:** una più accurata vigilanza vi condurrà al guadagno. Siate meno esigenti e sarete più felici anche in amore. Salute gastrica dubbia. **Vergine:** tutto ha un termine, fate il possibile per accelerare la vostra autonomia. Affare mezzo concluso. **Bilancia:** potreste cadere in alcuni equivoci e chiarirli troppo tardi. Informatevi meglio. Consolazione affettiva. Dono o invito. Stanchezza nervosa. Fatevi massaggiare. **Scorpione:** tre vittorie una seguita dall'altra. Soggiogherete qualcuno. **Capricorno:** potete guadagnare e affermarvi presto. Fate da soli. **Acquario:** dovrete voltare la schiena a qualcuno, per fare meglio il vostro lavoro. Cattiva circolazione alle gambe. Occorrono dei bagni d'ippocastano. **Pesci:** uno svago bene appropriato vi ricaricherà la mente di nuove forze che vi condurranno alla vittoria e al prestigio presso gli amici.

LUNEDI' 25 GENNAIO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Sagittario congiunta a Venere e Giove; trigono con Urano. Mille maniere di sviluppare l'economia, dare solidità al lavoro e guadagnare la stima e la fiducia dei propri cari. Si verificheranno dei ricuperi nella salute, specialmente per quanto concerne il fegato ed i reni. Tipi: Sagittario, Vergine e Capricorno.

Sagittario - *Lavoro:* conquisterete la simpatia di gente d'affari, per il vostro bel modo di fare. Darete solidità al lavoro. - *Vita affettiva:* un'amicizia vi farà prodiga di aiuti di ogni genere. Sarete capiti e, perciò, felici. - *Salute:* fegato e reni si devono controllare perché potranno funzionare meglio.

Vergine - *Lavoro:* troverete diverse maniere per sviluppare l'economia. Verrete ad essere messi in evidenza sociale. - *Vita affettiva:* stupenda vittoria sentimentale di lunga durata. - *Salute:* ricuperi nel campo della salute. Magnetismo personale in aumento.

Capricorno - *Lavoro:* necessità pratica di prepararvi per un viaggio dal quale dipenderà un miglioramento economico. - *Vita affettiva:* è necessario controllarsi, perché qualcuno vi farà urtare con persona amica. Pettegolezzi all'orizzonte. - *Salute:* una bevanda vi disturberà un poco, ma con dell'infuso di erba parietaria vi metterete in ordine.

Per i nati sotto l'Ariete: i risultati che raggiungerete saranno incerti, ma ciò vi farà aguzzare l'ingegno. Inizierà la carie di un dente. **Toro:** ampie rivendicazioni che dovrete promuovere con un deciso atto di volontà. Vi farete strada. **Gemelli:** passerete dei momenti duri per una irriconoscenza. Siate cauti nel dare la vostra fiducia. **Cancro:** le persone da voi amate nel passato vi rimpiangono e sperano in una riunione. Non rinnovate le vecchie orme. **Leone:** importanti proposte sul lavoro. Qualcuno delira per voi. Commuoversi significa incatenarsi. **Bilancia:** se vi lasciate sedurre da certe proposte, finirete col non potervi muovere a vostro agio. Siate di ferro. Non gravate sui reni con vini artefatti. **Scorpione:** delle persone conosciute da poco cercheranno di introdursi nella vostra casa. Tagliate corto. **Acquario:** lasciate il certo per l'incerto, nel vostro caso è avventatezza. Siate cauti nel decidere. Mantenete i nervi calmi con un buon bagno caldo. **Pesci:** oscillazioni emotive che urteranno la suscettibilità di due persone e che vi frutteranno l'isolamento. Siate più di carattere.

T. Palamidessi

Il processo al consigliere comunale

La sentenza sul caso Aimi

Il sindaco di Genova conferma di essere sempre stato all'oscuro delle indagini a carico dell'imputato

(Dal nostro corrispondente)

Genova, sabato sera.

Fra poche ore i giudici della prima Sezione del Tribunale penale, presieduto dal dott. Beniamino De Vita, emetteranno la sentenza a carico del consigliere comunale neofascista Benvenuto Aimi, dell'impresario edile Richiamelo Salesi e dell'industriale Gerolamo Chiappori. L'Aimi, l'unico dei tre imputati in stato di detenzione, è accusato di concussione e corruzione; le stesse accuse sono state mosse, nella sentenza di rinvio a giudizio, al geom. Salesi, mentre al Chiappori, entrato nel progetto in qualità di parte lesa, è stato incriminato nel corso del dibattito per corruzione.

Il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna dell'Aimi a complessivi due anni e sei mesi di reclusione e tre anni di interdizione dai pubblici uffici; per il Salesi invece ha chiesto la piena assoluzione dal reato principale (degradato, anche per l'Aimi, in tentativo di concussione) e sei mesi di reclusione per la corruzione; per il Chiappori, infine, ha chiesto un anno di reclusione per il reato di corruzione, pena che dovrebbe essere coperta dalla sospensiva condizionale.

Stamane l'avv. Ernesto Monteverde, patrono dell'Aimi, ha concluso l'arringa, iniziata ieri sera alle 10, e dopo di lui hanno replicato l'avv. Ugo Maria Failla e il P. M. Oscar Lanzi. Ma questa mattina negli ambienti di Palazzo Ducale l'eco più viva era dovuta alle parole pronunciate ieri sera in Consiglio comunale dal sindaco di Genova, avv. on. Vittorio Pertusio, relative al processo contro Aimi, Salesi e Chiappori. Nella sua requisitoria il dott. Lanzi, giovedì scorso, disse ad un certo punto che il sindaco, venendo a deporre su alcuni dettagli della causa, aveva dichiarato cosa non vera asserendo di avere appreso soltanto dai giornali del 17 ottobre 1958 l'avvenuto arresto del consigliere comunale Aimi. A riprova di ciò il magistrato affermò che il sindaco, durante tutta la giornata del 16 ottobre (in cui vennero arrestati Aimi e Salesi dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria su denuncia del Chiappori) fu mantenuto minuziamente informato dello svolgersi delle operazioni dei carabinieri.

Le parole del rappresentante della pubblica accusa ieri mattina sono state riportate dai giornali genovesi e con particolare rilievo tipografico da un quotidiano di opposizione. Il sindaco ieri sera ha diffuso una lettera in cui, polemizzando col giornale in questione, dice di smentire le parole che «il quotidiano attribuisce al P.M. Lanzi». Parlando al Consiglio comunale, l'on. Pertusio ha riaffermato quanto disse al processo, e cioè di essere sempre stato all'oscuro dell'indagine che si svolgeva a carico di Benvenuto Aimi, e ha poi annunciato che si rivolgerà all'Ordine degli avvocati e procuratori della provincia di Genova, di cui egli fa parte, perché venga tutelata la sua onorabilità.

E' però pacifico — perché tutti lo hanno sentito, avvocati, giornalisti e pubblico — che il dott. Oscar Lanzi abbia pronunciato, nella sua requisitoria, le parole che abbiamo riportato, e che egli, sia pure blandamente, abbia contestato all'on. Pertusio di avere riferito sotto il vincolo del giuramento cosa non rispondente al vero.

c. m.

Alla periferia di Milano

Un bimbo di 11 anni travolto e ucciso dal treno

Milano, sabato sera.

Una orribile disgrazia è accaduta nel tardo pomeriggio di ieri: un bambino di 11 anni, che stava giocando su un terrapieno della ferrovia, è stato travolto e ucciso da un convoglio. Il ragazzetto è stato letteralmente stritolato dalle ruote della locomotiva ed è deceduto sul colpo. Gaetano Lombardi, abitante con i genitori in un caseggiato popolare di via Lattanzio 6, stava giocando, come si è detto, sul terrapieno, presso l'Ospedale Maggiore.

Ieri alle 16 il giovane Lombardi e i suoi amici hanno superato una siepe divisoria e si sono portati sul terrapieno. Quando si sono accorti che stava sopraggiungendo a fortissima velocità il diretto della linea Milano-Domodossola, i ragazzi si sono scostati. Gaetano Lombardi invece non è riuscito a mettersi in salvo: è stato risucchiato dal vortice d'aria provocato dalla velocità del convoglio ed è rimasto travolto e ucciso. Il macchinista ha messo disperatamente mano ai freni ed ha bloccato il convoglio, ma purtroppo per il piccolo Lombardi non vi era più nulla da fare.

Betty Curtis preferisce cantare a voce spiegata, alla Caterina Valente

Nel più rigoroso segreto la preparazione del festival della canzone

Soltanto la sera di giovedì si saprà come funzionano le giurie di Sanremo

Non si conoscono neppure le località dove si riuniranno i giudici esterni - Allo studio un nuovo sistema di votazione in sala per evitare gli accaparramenti e le irregolarità - Per domani sono attesi Modugno e Rascel, i due autori-cantanti sui quali convergono i favori del pronostico

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, sabato sera.

Enzo Radaelli ha finalmente messo le tende a Sanremo e non si muoverà più di qua fino a Festival terminato. Ce l'ha detto lui stesso in una breve conversazione che abbiamo avuto nel suo ufficio del Casinò e durante la quale ci ha promesso di darci giornalmente le notizie, piccole o grandi, delle ultime ore. Perché il tempo ormai stringe. La sala del Festival è quasi addobbata e i tendaggi azzurri ed i veli celesti tempestati di stelle argentee invitano già a sognare, come suggeriscono i titoli di alcune canzoni. L'imponente galleria destinata agli invitati e alla stampa, tinteggiata di chiaro e mimetizzata con una certa maestria non disturba l'armonia dell'insieme. Ormai è questione di pochi giorni e la cornice del Festival sarà completata da fasci di fiori che, mescolati alle canzoni, creeranno quel contorno di poesia che fa piacere anche ai più scalmanati urlatori.

Radaelli non ha voluto fare delle indiscrezioni sulla composizione delle giurie perché, ha detto, soltanto con un totale riserbo si eviteranno possibili abusi ed irregolarità. Se qualcosa è stato scritto su pretese giurie periferiche situate in vari bar di provincia, egli ne lascia la responsabilità agli scriventi ma, essendosi impegnato all'assoluto silenzio, questo vale per tutti. Perciò fino alla prima sera del Festival, alle ore 22 del 28 gennaio, non si saprà né dove sono, né come funzionano le venti giurie esterne e quanti saranno e come voteranno i giurati nel salone del Casinò.

Ma quando Paolo Ferrari presentatore della manifestazione, annuncerà al pubblico presente in sala ed ai milioni di radioteleascoltatori il funzionamento delle giurie stesse — ci ha precisato Radaelli — allora il pubblico si renderà conto di come oculatamente sia stato studiato il sistema delle votazioni: il quale non potrà essere in nessun modo sfruttato in quanto la sera successiva muterà qualche particolare che sarà reso noto soltanto all'ultimo momento. In sala, invece, non si potranno mutare le norme di votazione, ma anche qui si vedrà, al momento dell'estrazione dei giurati e del sistema di voto, come siano impossibili accaparramenti e irregolarità.

La percentuale dei votanti in sala e quella dei votanti delle giurie esterne sarà la stessa: cinquanta e cinquanta la quale cosa eliminerebbe già ogni possibilità di cospicui accaparramenti. E se i voti che ogni più scaltro editore avrà potuto procacciarsi sono poi così pochi, sarà finalmente eliminata una delle maggiori scorrettezze degli anni scorsi.

Da domani cominceranno ad arrivare i cantanti: Modugno e Rascel, che alloggeranno nello stesso grande albergo non lontano dal Casinò. Su questi due cantanti l'opinione pubblica, che pure ignora tutto delle loro canzoni, ha già posto il suo pronostico e prevede una lotta all'ultima nota, melodica o urlata che sia. Entrambi così sostanzialmente diversi fra loro, e come cantanti e come compositori, avranno un «secondo» che interpreterà la loro canzone in stile assolutamente diverso dal proprio. Diversità che terrà vivo l'interesse degli appassionati e darà un sapore alla competizione.

I due «grandi» così impegnati dalla stessa simpatia del fans, sono in stato di grande agitazione e nervosità. Modugno, malgrado e forse a causa della sua stessa logorante popolarità, teme il terzo Festival più dei due precedenti. Probabilmente sa che la sua canzone non è all'altezza delle altre, ma noi sappiamo pure che nel suo caso il valore intrinseco della composizione è secondario: se il Mimmo nazionale troverà il tono giusto, le pause suggestive, i gesti appropriati, la recitazione intonata vincerà, anche se Libero non verrà né Volare né Piove.

Il «piccoletto», invece, gioca su un altro punto vulnerabile degli appassionati di canzoni: sul sentimentalismo, su quel romanticismo che tocca ancora le più riposte fibre di milioni d'italiani. Si dice qui che la sua canzone Romantica sia adattissima anche nel genere urlato e che Dallara ne abbia fatta un'ottima creazione per cui Rascel sarebbe soddisfattissimo. Naturalmente, dall'inquietudine di questi due «grandi» sapranno trarre profitto i «debuttanti»: Bruni con la bella voce, Mina con la mimica indiavolata, Joe Sentieri con i suoi salti. E vi sono molte ma molte probabilità che i «grandi» si piazzino e al palo giunga un outsider.

Maria Rossi

Wilma De Angelis, fotografata davanti ai microfoni, dice di essere un po' agitata in questi giorni

Incontro a Milano prima della partenza

Betty Curtis aggressiva mite Wilma De Angelis

(Nostro servizio particolare)

Milano, sabato sera.

— Un quarto d'ora, un quarto d'ora solo, proprio perché è lei, poi devo ricominciare ad incidere... Mi scuserà, vero? Ma in questi giorni prima del Festival lavoro dalla mattina alla sera, sono stanca morta ed ho le tonsille infiammate.

— Sfido, urla — interrompo io che sto tentando di intervistare Betty Curtis, o Roberta Corti, come preferite chiamarla, purché non usiate per lei l'espressione «la cantante che urla». Infatti ribatte aggredendo.

— Urlano i passi. Io poi quest'anno dimostrerò che so fare tutto: urlare e cantare in modo melodico. Infatti la canzone di Maccheroni Amore senza sole è molto romantica, anti-urlo, sentimentale e l'ho scelta apposta per dimostrare che so fare anche questo.

— Va bene, ribatto io, ma quella che canterà insieme a Mina non mi dirà che anche quella è vecchio stampo?

— Allude a Non sei felice? Certo, questa è urlata, e termina.

In questi giorni Betty è molto nervosa. Prima di tutto è preoccupata per la sua cagnetta di 7 mesi che ha preso il cimurro. La sua padroncina l'ha messa in clinica per tentare di salvarla, ma ci sono poche speranze.

Ultima preoccupazione di Betty, e non la minima: arriverà con due e non tre vestiti come le altre dive dell'epoca. Lei si fa sempre fare gli abiti da sua sorella Silvana, che lavora dalla Timone:

— Ma quest'anno quell'antipatica ha detto che non vuole ammalarsi e me ne prepara solo due. Uno verde smeraldo è un modello di Dior, con la gonna ampia ma raccolta in fondo e lo indosserò per Non sei felice. L'altro è più fatale, di lamé dorato con disegni orientali. Sono tutti e due corti, perché Roberta non ama i vestiti lunghi.

Lascio la terribile Betty per andare in un'altra casa di Milano dove fervono i preparativi per la partenza per Sanremo. Wilma De Angelis è ansiosa solo per una cosa: se non c'era il Festival lei a quest'ora avrebbe la sua patente, ma ha dovuto sospendere le lezioni per via dei preparativi. Per il resto è timorosa come sempre.

— Non vorrei, ma è più forte di me... sono costantemente preoccupata di tutto. Ora che il Festival si avvicina, la paura comincia ad agitarmi e non mi lascerà fino all'ultimo giorno.

Wilma, malgrado i suoi 22 anni, è ancora molto infantile di lineamenti. In questi mesi è un po' dimagrita e di questo è felice. Ha appena cambiato casa dove vive con il padre, ispettore di una fabbrica di motociclette, il fratello e la mamma, che la accompagna sempre e Sanremo e dichiara:

— Wilma quest'anno ha preparato tre vestiti. Un modello è per la canzone Quando splende l'arcobaleno, naturalmente è di chiffon in diversi colori sfumati, con un plissé in fondo. Il più civettuolo è il secondo per Quando viene la sera, azzurro con delle rose d'oro, una stoffa che sembra quasi araba e che le è stata regalata da un maestro. L'ultimo è il più classico, tutto bianco. E tutti e tre sono corti, adatti al tipo non fatale di Wilma.

E la De Angelis conferma:

— A me, con tutte le mie paure, basta un niente per sentirmi fuori posto; per esempio: una spallina che mi scende mi può far sbilanciare in un acuto. — E conclude: — Ad un Festival non si dovrebbe avere altre preoccupazioni se non quella di cantare bene, che è già fin troppo, glielo assicuro.

Adele Gallotti

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Il ministro di Grazia e Giustizia condannato dal Pretore

Saranno restituite 200 mila lire alla madre d'un bandito di via Osoppo

La somma sequestrata in casa della donna era misteriosamente scomparsa dall'ufficio corpi del reato del Tribunale

Milano, sabato sera.

Con una sentenza del Pretore di Milano, dott. Borrelli, il Ministero di Grazia e Giustizia, nella persona del ministro, è stato condannato a risarcire alla signora Irma Candeo, madre di uno dei banditi di via Osoppo, Luciano De Maria, la somma di lire 200 mila più gli interessi legali, somma che era stata sequestrata dalla Polizia al momento dell'arresto del De Maria nel marzo 1958. Il Ministero è stato pure condannato a pagare le spese giudiziarie ammontanti a circa settantamila lire.

La storia di queste duecentomila lire è piuttosto curiosa. La Polizia, quando aveva fatto irruzione in casa di Luciano De Maria, oltre a mettere le manette al bandito, aveva sequestrato alcuni oggetti e le duecentomila lire, probabilmente perché pensava facessero parte del bottino sottratto al furgone della Banca Popolare in via Osoppo. Invano la madre del De Maria aveva protestato affermando che quel denaro non c'entrava niente con la rapina commessa dal figlio. Al processo alla banda si era fatta menzione anche di questo denaro ed era stato pienamente riconosciuto che i quattrini erano di proprietà della signora Candeo ed assolutamente estranei al fatto di cui si stava discutendo.

La sentenza della Corte di Assise che condannava i banditi della famosa gang, ordinava nel contempo la restituzione della somma alla signora Candeo, insieme agli oggetti sequestrati.

E qui viene la parte «gialla» della vicenda: l'Ufficio corpi di reato del Tribunale restituiva alla signora gli oggetti di sua proprietà, ma non i quattrini. Perché? Semplicemente perché non c'erano. L'Ufficio negava recisamente di essere depositario dei venti biglietti da diecimila lire sequestrati alla legittima proprietaria. La signora Candeo, allora, chiamava in giudizio il Ministero di Grazia e Giustizia perché rispondesse della mancata restituzione. Il legale della signora, avv. Lino Lo Passo, produceva copia autentica del verbale di sequestro, dell'ordinanza della Corte di Assise e una dichiarazione dell'Ufficio corpi di reato del Tribunale, in cui si affermava di non esservi in detto ufficio la somma reclamata.

Il Pretore dott. Borrelli, una volta preso visione di questi documenti, condannava l'amministrazione della Giustizia alla restituzione del denaro e alle spese di giudizio.

LA MOTIVAZIONE DELLA SENTENZA ASSOLUTORIA DI FIRENZE

Non valide le confessioni di Egidi "perché estorte con la violenza,,

"Ciò è contrario alle più elementari norme giuridiche ed a quelle dell'etica comunemente accettata. La permanenza in camera di sicurezza, l'insufficiente alimentazione, i continui interrogatori, l'incubo che lo opprimeva avevano indebolito l'imputato fino a renderlo quasi alla mercé dei suoi inquisitori,, - Del resto le dichiarazioni strappate al presunto assassino di Annarella non apparvero "veritiere al lume delle altre risultanze,,

(Nostro servizio particolare)

Firenze, sabato sera.

E' stata depositata alla cancelleria della Corte di Assise di appello di Firenze la motivazione della sentenza di assoluzione per insufficienza di prove emessa il 8 aprile 1959 nei confronti di Lionello Egidi, giudicato quale presunto responsabile della morte di Annarella Bracci avvenuta il 18 febbraio 1950 a «La Nebbia», nella borgata romana di Primavalle.

La motivazione consta di 21 fogli dattiloscritti e reca in calce le firme del presidente della corte dottor Serra, del consigliere relatore dottor Falchi e del cancelliere dottor. Fani. Nei primi dodici fogli sono riassunti il fatto e le vicende di indagine e giudiziarie ad esso conseguenti, fino all'annullamento da parte della Corte di cassazione della sentenza di condanna della Corte di appello di Roma.

In diritto, la Corte osserva preliminarmente che le confessioni rese da Lionello Egidi non sono attendibili, «perché estorte con violenza e con frode quelle rese ai funzionari di polizia e perché causate da errore quelle rese ai magistrati inquirenti; non importa stabilire in quale misura fu usata la violenza, perché ciò è contrario alle più elementari norme giuridiche ed a quelle dell'etica comunemente accettata».

Rilevato che nella stessa sentenza della Corte di appello di Roma si riconobbe che l'Egidi fu sottoposto a violenze e che «la permanenza in camera di sicurezza, la insufficiente alimentazione, i continui interrogatori, l'incubo che lo opprimeva avevano indebolito l'Egidi fino a renderlo quasi alla mercé dei suoi inquisitori», la sentenza afferma tra l'altro che, «valutando le confessioni dell'Egidi nel loro contenuto, si rileva che esse sono contraddittorie su alcune circostanze e menzognere in altre di essenziale importanza».

«La confessione — rileva la sentenza — non spontanea, inficiata da errore e non veritiera nel suo contenuto, non appare valutabile fra gli elementi indizianti a carico di Lionello Egidi. E' peraltro principio sempre ribadito da dottrina e giurisprudenza che la confessione, quando la volontà del dichiarante sia viziata da errore, dolo o violenza morale, possa assumere consistenza di prova qualora le dichiarazioni dell'imputato appaiano veritiere al lume delle altre risultanze. Ma anche per questo verso non pare possa trarsi la certezza della responsabilità dell'Egidi».

La motivazione prosegue affermando che tutti gli altri elementi «sono di natura indiziaria e non trovano alcuna consistenza in una prova specifica, anche se da alcuni di essi si ricava una visione inquietante, i cui elementi però, rigorosamente valutati e coordinati, rispetto alla scomparsa ed alla morte di Annarella, non forniscono prove della colpevolezza dell'Egidi; appare quindi vano e irrilevante esaminare i singoli episodi attribuiti al passato dell'Egidi, perché essi nulla possono offrire agli effetti del giudizio, se non preconcetti inutili».

Viene quindi preso in esame il più grave indizio, relativo all'impiego del tempo durante le ore in cui presumibilmente fu consumato il delitto. Ma anche questo particolare, secondo la Corte d'Appello di Firenze, non fornisce elementi di certezza; è rilevato che in sostanza l'Egidi non seppe mai fornire spiegazioni precise e concludenti sul come trascorse il tempo tra le ore 20,30 e le ore 21,30 del 18 gennaio 1950. Annarella Bracci, considerando lo stato degli alimenti rinvenuti nello stomaco, è morta tra le 21 e le 21,15, ed avendo l'Egidi dichiarato di essere rientrato a casa alle 21,30 — non essendo stati accertati elementi in contrario — sorge il dubbio che egli abbia potuto compiere il percorso di andata e ritorno, commettere il delitto secondo le modalità accertate in 15 minuti.

«Non può immaginarsi infatti — prosegue la sentenza — che l'Egidi, incontratosi per la seconda volta nella serata con la Bracci, abbia omesso un approccio per giustificare l'escursione notturna, insolita ed ingiustificata, viste le ragioni per le quali la ragazza era uscita di casa, e che abbia dovuto superare le naturali esitazioni al fine di persuaderla a seguirlo nella gita campestre.

«E' assai dubbio, poi, che i due abbiano potuto seguire il percorso a passo normale non soltanto per il divario di età tra l'uno e l'altro, ma specialmente per la considerazione che l'Egidi era reduce da una giornata di faticoso lavoro, mentre la Bracci, portando la borsa col carbone e con la bottiglia, difficilmente avrebbe potuto seguirlo lungo il percorso accidentato che non conosceva. A ciò non può non aggiungersi che, giunti nella zona dei pozzi, sia stata necessaria un'attesa per indurre la ragazza, amica e fiduciosa, a sostare, e per predisporla a quello che l'Egidi avrebbe da lei voluto».

Esclusa, quindi, la possibilità di un atteggiamento improvvisamente aggressivo, perché altrimenti sarebbe occorso un tempo maggiore all'Egidi per potersi presentare ai suoi con un aspetto normale, la sentenza afferma che per compiere il delitto sarebbe occorso un tempo maggiore, e che, in definitiva non si scorgono nell'Egidi indizi rivelatori di una predisposizione ad avventurarsi in una impresa quale quella poi conclusasi con la morte della Bracci.

E' rilevato anche che elementi di nessun rilievo sono il fazzoletto da collo e l'impermeabile indossato dall'Egidi la sera del 18 febbraio, in quanto nessuna macchia di sangue è stata rinvenuta in essi; è perciò superflua ogni considerazione sull'equivoco nato dalla improvvisa manifestazione di orrore della sorella dell'Egidi suggestionata dal pensiero di aver portato in testa il fazzoletto con macchie equivoche; quanto all'impermeabile, esso presentava tracce evidenti di uso posteriore ad una precedente lavatura, e non recava macchie di sangue, cosa difficile a verificarsi se fosse stato indossato al momento dell'uccisione della Bracci. Infine, il fatto che l'Egidi abbia partecipato alle ricerche della ragazza chiedendo notizie di casa in casa, non può essere considerato un elemento concreto, perché non si vede in quale modo diverso egli avrebbe potuto collaborare alle ricerche.

«Molte altre risultanze — conclude la sentenza — appaiono equivoche; pur apprezzate coordinatamente esse forniscono soltanto una ipotesi di seria probabilità a carico dell'Egidi, ma non la prova necessaria per l'affermazione della sua colpevolezza. Pertanto deve confermarsi in sede di rinvio la sentenza della Corte d'Assise di primo grado di Roma in data 13 gennaio 1952. L'Egidi, che tale sentenza impugnò, è tenuto al pagamento delle maggiori spese processuali di questo grado di giudizio».

Alla motivazione segue il dispositivo.

e. i.

Panettiere muore assiderato mentre si reca al lavoro

Casale, sabato sera.

Quest'anotte alcuni camionisti mentre percorrevano la statale 31 Monferrato diretti a Genova, nell'attraversare il paese di Mirabello, hanno scorto un uomo steso al suolo. Scesi dalla macchina per vedere di che si trattava e portare eventualmente aiuto al disgraziato, si accorgevano che il poveretto era morto. Dato l'allarme sono accorsi sul posto il dott. Florio medico condotto del paese e il parroco don Riva. In seguito il cadavere è stato identificato per quello del panettiere Francesco Gola, di 57 anni. Il poveretto era deceduto per assideramento.

Una bimba morta per errata diagnosi

Aveva ingerito del liquido che fu ritenuto spirito canforato, e invece si trattava di salicilato di metile, di gran lunga più velenoso - Dinanzi ai giudici un medico e un portiere del Pronto Soccorso di Catania

(Nostro servizio particolare)

Catania, sabato sera.

La responsabilità penale di qualcuno esiste senza dubbio, difficile è individuarla in questa storia drammatica che ha come vittima innocente una bimba di ventidue mesi: Giuseppina Di Grazia. E' questo il compito che oggi i giudici del Tribunale sono chiamati ad assolvere prendendo in esame la posizione di un medico, il dott. Francesco Patti, nonché quella di un portiere del Pronto Soccorso della Croce Rossa, Sebastiano Percolla, ai quali è attribuito il imputazione di omicidio colposo.

E' una storia, ripetiamo, drammatica e triste che si esauri, dal punto di vista cronologico, nel giro di poche ore, ma che sembra destinata a concludersi soltanto dopo una discussione complessa e difficile. Gli interrogativi ai quali i giudici dovranno dare una risposta sono sostanzialmente due: poteva essere salvata la bimba? il medico e il portiere della Croce Rossa sono da ritenersi colpevoli?

In che cosa consiste questa storia? Alle 10 del mattino del 30 marzo dello scorso anno, la madre di Giuseppina Di Grazia, terrorizzata, si rese conto che sua figlia, di 22 mesi, aveva bevuto il contenuto di una bottiglietta. Era, ritenne, spirito canforato, e come antidoto alla bimba venne dato del latte.

Sembrava che il pericolo fosse stato superato quando a mezzogiorno e quarantacinque (l'indicazione degli orari è importante in questa vicenda) la piccola si sentì male. Fu trasportata d'urgenza al posto di pronto soccorso, dove, però, il portiere Sebastiano Percolla disse che il medico era impegnato in una visita urgente.

E allora la sventurata madre, a piedi, con la bimba in braccio, si trasferisce alla Clinica Pediatrica dove però viene avvertita che nessuna cura avrebbe potuto essere praticata alla piccola: «Non abbiamo — le disse l'infermiera Grazia Giannini — l'attrezzatura per i casi d'avvelenamento. Vada al Pronto Soccorso».

La povera madre tornò così al Pronto Soccorso, dove il medico di guardia, dottor Francesco Patti, quando seppe che la bimba aveva bevuto dello spirito canforato, ma che lo aveva anche rimesso, non si preoccupò eccessivamente e tranquillizzò la donna dicendole di tornare insieme alla figlia a casa.

Invece, alle 19, la piccola Giuseppina si sentì male: il pediatra, chiamato d'urgenza, riscontrò sintomi di intossicazione etilica e ordinò alcune cure urgenti, senza, purtroppo, ottenere alcun risultato: alle 21,45 la bimba morì tra gli spasimi più atroci.

A chi attribuire la responsabilità di quanto era accaduto?

Il medico e il portiere della Croce Rossa furono arrestati e poi rimessi in libertà provvisoria, in attesa del processo.

Poco dopo, l'inchiesta faceva registrare una grande sorpresa: i periti, dott. Bonfanti e Valenti, che presero in esame il contenuto della bottiglia dalla quale aveva bevuto la piccola Giuseppina, stabilirono che il liquido non era spirito canforato, bensì salicilato di metile che rispetto al primo è di gran lunga più velenoso. Inoltre i due periti medici aggiunsero anche che la bimba avrebbe potuto essere salvata se curata in tempo.

Senonché, non fu del medesimo avviso il prof. Alberto Giotti, direttore della Clinica tossicologica di Firenze. «Il latte bevuto dalla bimba — ha spiegato — facilitò il processo di avvelenamento. Nulla, dopo la seconda ora, avrebbe potuto salvare la piccina. Purtroppo si tratta di casi difficilmente diagnosticabili e raramente riscontrabili. Certo è che taluni sintomi avrebbero dovuto per lo meno insospettire il medico e indurlo a sottoporre la bimba a cure più drastiche».

Guido Guidi

Stanotte risultato a sorpresa sul ring di Boston

Robinson battuto ai punti da Pender

Come l'ex-pompiere è diventato «mondiale» dei pesi medi - Ray Sugar non ha cercato scuse - Dopo il match ha detto: «Non ero in forma» Vuole la rivincita entro tre mesi

(Nostro servizio particolare)

BOSTON, sabato sera.

Risultato a sorpresa stanotte sul ring di Boston. Paul Pender, un ex-pompiere trentacinquenne scarsamente quotato in campo pugilistico, ha privato Ray «Sugar» Robinson della sua «semicorona» mondiale dei pesi medi battendolo ai punti in quindici riprese il quasi quarantenne avversario. Il combattimento si è svolto al «Boston Garden» davanti a poco meno di 11 mila spettatori, quasi tutti sostenitori di Pender, il pugile di casa.

La decisione non è stata unanime e la maggior parte dei giornalisti presenti non aveva considerato sufficiente l'abilità con cui Pender si era sottratto ai colpi, per garantirgli un verdetto favorevole. Anche l'arbitro era di questo parere, tanto è vero che il suo cartellino recava un punteggio di 146-142 a favore di Robinson, mentre i due giudici si sono schierati a favore di Paul Pender rispettivamente con punteggi di 147-144 e di 148-143, determinando la vittoria del bostoniano.

A questo punto si può far notare che il contratto per il combattimento prevede una rivincita entro novanta giorni. Può essere una pura coincidenza, ma può anche darsi che il furbissimo e calcolatore Robinson abbia pensato che due borse sono molto meglio di una. L'organizzatore di Boston Sam Silverman ha infatti comunicato che i 10.608 spettatori presenti hanno dato un incasso di 85.910 dollari, ai quali vanno aggiunti 100.000 dollari di diritti radiotelevisivi.

A Robinson spetterà il 45 per cento dell'incasso netto, più il 75 per cento dei diritti radio e tv, tanto da far ammontare la sua borsa a circa 90 mila dollari corrispondenti a poco meno di 60 milioni di lire. Paul Pender dovrà accontentarsi invece del venti per cento dell'incasso netto, più l'8 e mezzo per cento dei diritti radio-tv: in totale, meno di venti milioni di lire.

Pender era considerato nettamente perdente ed ancora ieri sera i «bookmakers» davano la vittoria di Robinson per cinque a quattro. Invece l'ex-pompiere ha saputo muoversi sul ring con prudenza e abilità, riuscendo con la sua mobilità e la sua prontezza nel sottrarsi ai colpi, a stancare un avversario di dieci anni più anziano di lui. Robinson, che non aveva più difeso il suo titolo dal 25 marzo 1958, quando l'aveva riconquistato da Carmen Basilio, è apparso «arrugginito» per la lunga inattività. In questi 23 mesi egli ha infatti sostenuto un solo incontro durato appena tre riprese, con il modesto Bob Young.

Nello spogliatoio Robinson non ha avuto inutili rammarichi. «Ho perso — ha detto — perché non ho saputo cogliere le opportunità che mi si sono offerte. Contrariamente a quanto facevo in passato, stavolta sono stato incapace di sfruttare quegli istanti che in un incontro di boxe significano sovente la vittoria».

Quando il suo «manager», George Gainford, è intervenuto per lamentarsi della condotta dell'arbitro, Sugar l'ha interrotto dicendogli: «George, altre volte è andata bene a noi. Tocca ai giudici ed all'arbitro designare il vincitore. Personalmente non ho proteste da fare. Non ero in forma come avrei dovuto essere e questo a causa della quasi totale inazione degli ultimi venti mesi.

«Avevo capito subito — ha continuato Robinson — quale era la tattica di Pender: mantenersi sulla difensiva per sette riprese allo scopo di vedere se mi stancavo. Ho avuto perfettamente ragione di farlo. In ogni modo non sono stato mai colpito seriamente e la poteva constatare anche voi. Non ho una contusione, nulla. E' mia intenzione assicurare l'incontro di rivincita a New York. Il contratto prevede che essa dovrà aver luogo entro tre mesi e nella località di mia scelta».

Quando gli è stato chiesto se avrebbe preferito aver di fronte un pugile più propenso all'aggressività di quanto non sia stato Pender, Sugar ha risposto: «Io ero il campione e quando uno è il detentore del titolo deve essere pronto a battersi contro chiunque. Comunque per me sarebbe stato indifferente».

GORDON PIGGINS

Pender, l'ex-pompiere

Aperti a Cortina i campionati mondiali di bob a due

Monti ed Alverà al comando dopo le prime due discese

Hanno ottenuto il miglior tempo in entrambe le "manches" - Gli americani Benham e Pandolph al secondo posto, seguiti dall'altro equipaggio azzurro Zardini-Alberti

(Nostro servizio particolare)

Cortina d'Ampezzo, sabato sera

Eugenio Monti e Renzo Alverà, al termine delle prime due «manches» dei Campionati mondiali di bob a 2, svoltesi stamane sotto un sole splendente, dominano, incontrastati signori, capeggiando la graduatoria con un largo margine sugli immediati inseguitori. Monti e Alverà, che detengono il titolo mondiale della specialità dal '57, hanno inflitto un distacco di 1" e 88/100 agli statunitensi Benham e Pandolph, «mondiali» del bob a 4 nel 1949 e nel 1950. A loro volta gli statunitensi precedono di soli 7/100 di secondo gli azzurri Zardini e Alberti, seguiti nell'ordine dall'equipaggio Germania I, Germania II, e Svizzera II.

La temperatura piuttosto calda, non ha permesso ai concorrenti di battere il record della pista detenuto da Zardini con il tempo di 1'18" e 46/100. Tuttavia Monti e Alverà, partiti con il numero 1 nella discesa iniziale, hanno sfiorato il record realizzando il tempo di 1'18"64/100. Il «rosso volante» in questa prima prova ha preceduto gli statunitensi i quali, a loro volta, hanno distanziato di un solo centesimo di secondo Zardini e Alberti.

Nella seconda prova, Monti ha ribadito la sua nettissima superiorità infliggendo distacchi ancora maggiori ai rivali immediati. Zardini e Alberti, che compongono l'equipaggio Italia I, hanno ottenuto un tempo magnifico nella prima metà della prova; poi, nel tratto finale, a causa di una sbandata, hanno perduto tempo prezioso facendosi così precedere al traguardo dagli statunitensi.

Ed ecco i risultati. — Prima manche: 1. Monti-Alverà (Italia II) 1'18"64/100; 2. Benham-Pandolph (U.s.a. I) 1'19"53; 3. Zardini-Alberti (Italia I) 1'19"54; 4. Schelle-Goebl (Germ. I) 1'19"80.

Seconda manche: 1. Monti-Alverà (Italia II) 1'19"05/100; 2. Benham-Pandolph (U.S. I) 1'19"80; 3. Zardini-Alberti (Italia I) 1'20"04; 4. Schelle-Goebl (Germ. I) 1'20"19; 5. Roesch-Baumann (Germania II) 1'20"83.

Classifica finale dopo la prima giornata: 1. Monti-Alverà (Italia II) 2'37"69/100; 2. Benham-Pandolph (U.S. I) 2'39"21; 3. Zardini-Alberti (Italia I) 2'39"28; 4. Schelle-Goebl (Germ. I) 2'39"48; 5. Roesch-Baumann (Germ. II); 2'40"84.

Domattina si svolgeranno le ultime due manches, al termine delle quali sarà proclamato l'equipaggio nuovo campione mondiale per il 1960. Considerato il netto vantaggio acquisito oggi da Monti e da Alverà, è facilmente arguibile che il titolo debba arridere ai due cortinesi per il quarto anno consecutivo.

Alberto Calvi

Eugenio Monti e Renzo Alverà fotografati sulla vertiginosa pista di Cortina d'Ampezzo

Bollettino della neve

Provincia di Torino: Ala di Stura cm. 90; Pian Belfè cm. 100; Punta Karfen cm. 150; Balme cm. 100; Bardonecchia cm. 80; Pian del Sole cm. 100; Colomion cm. 150; Pragelato cm. 150; Jafferau cm. 150; Cesana cm. 90; Sagna Longa cm. 140; Pian Gimont cm. 140; Monti della Luna cm. 170; Claviere cm. 110; Chiomonte Pian del Frais cm. 150; Pian Mesdi cm. 311; Pragelato cm. 60; Prali-Ghigo cm. 50; Pian Alpet cm. 210; Sauze d'Oulx cm. 85; Sportinia cm. 180; Triplex cm. 210; Sestriere Borgata cm. 150; Sestriere Colle cm. 150.

Valle d'Aosta: Ayas Champoluc cm. 225; Breuil Cervinia cm. 225; Plan Maison (Conca del Breuil) cm. 280; Plateau Rosa cm. 275; Chamois cm. 180; Cogne cm. 150; Conca di Pila (Aosta) cm. 150; Courmayeur (Colle Chécrouit) cm. 175.

Provincia di Alessandria: Caldirola-La Gioia cm. 90.

Provincia di Vercelli: Alagna cm. 350; Alpe di Mera cm. 250; Oropa cm. 80; Lago Mucrone cm. 290; Monte Camino cm. 200; Bielmonte cm. 180.

Provincia di Novara: Alpe Devero cm. 190; Formazza Ponte cm. 180.

Provincia di Cuneo: Crissolo cm. 90; Fillhera Soprana cm. 60; Limone Piemonte cm. 250; Acceglio cm. 80; Bagni di Vinadio cm. 240; Boves cm. 90; Casteldelfino cm. 80; Certosa di Pesio cm. 90; Demonte cm. 60; Entracque cm. 60; Pontechianale cm. 250; San Giacomo di Roburent cm. 80; Sale Langhe cm. 70; Vernante cm. 60.

SERIE B: I GRANATA VOGLIONO DIFENDERE IL PRIMATO DELLA CLASSIFICA

Esordio di Ferrario in Torino-Verona

Reduci dalla duplice e fruttuosa trasferta in Sicilia, i granata del Torino, ormai capiclassifica della serie B, ospiteranno domani in via Filadelfia il Verona. Per gli uomini di Sentimenti potrebbe parere un turno facile, data la posizione in graduatoria della squadra veronese, ma è bene subito fugare ogni illusione: il Torino di questo gruppo non è una formazione capace di dare spettacolo e di ottenere risultati clamorosi. E' piuttosto impostato sulla economia del gioco; guarda al pratico. Fortissimo in difesa, quadrato nella mediana, talvolta incerto all'attacco. Sembrerebbe fatto apposta per le partite in trasferta, dove sono appunto i settori arretrati quelli assoggettati al maggior sforzo.

Per questa gara con il Verona i granata presenteranno una grossa novità: al centro della mediana giocherà Rino Ferrario, l'ex-juventino e nazionale, passato al Torino con la lista di novembre. Ferrario da alcune settimane si allena con i suoi nuovi compagni, li ha anche seguiti nel viaggio in Sicilia, ed ora è pronto al «debutto». Sostituirà Lancioni, ritornato da Catania con un leggero infortunio ad una caviglia. Si tratta di malanno non grave, ma hanno fatto bene i medici a consigliare il riposo. La guarigione completa sarà più rapida.

Del resto l'assenza del titolare non ha creato alcun problema per Sentimenti ed Ellena. Ferrario è a posto e viene considerato un validissimo sostituto. Potrà senza dubbio inserirsi nel gioco della squadra senza creare squilibri di sorta. Con il debutto di Ferrario si avrà il ritorno di Soldan, che riprende il suo posto dopo l'influenza, che lo ha costretto al riposo nella scorsa settimana. La formazione della squadra sarà pertanto questa: Soldan; Grava, Cancian; Pelis, Ferrario, Bonifaci; Crippa, Mazzero, Virgili, Farini, Santelli.

«Qualche speranza per Torino?». Aldo Olivieri, l'allenatore del Verona, rispondeva con un gesto che voleva dire «No comment» a chi gli poneva stamattina questa domanda mentre la comitiva stava attendendo il treno per la capitale piemontese. In effetti il Verona non si fa molte illusioni sulla trasferta in casa della capolista. La posizione dei veneti in classifica parla chiaro: il Verona, uno dei grandi favoriti del campionato, è inchiodato nelle zone basse della graduatoria e il suo ruolino di marcia è una continua alternativa di risultati sconcertanti. Tre settimane fa, quando i gialloblù sconfissero clamorosamente il forte Marzotto per 4 a 0, tutti pensarono che il periodo della «magra» e ripetizione fosse finito. Ma otto giorni dopo con la Triestina, che aveva in porta un mediano al posto di Bandini espulso dopo trenta minuti di gioco, gli scaligeri raggiunsero a mala pena un pareggio su calcio di rigore. Seguì il recupero di Brescia: e la squadra tornò a dare speranze con un meritatissimo 1 a 1. Poi domenica scorsa altra débâcle: a Parma sconfitta per 2 a 0, pur tenendo conto che i goals del Parma sono stati ottenuti con un'autorete e con un rigore.

Situazione piuttosto nera quindi quella del Verona: con l'aggiunta dei malanni di stagione che hanno impedito a due titolari, Zamperlini e Bisoli, di seguire i compagni nella trasferta torinese, mentre il centravanti Corso è ancora alle prese con i postumi di una botta ricevuta dal difensori della Triestina. Con queste premesse, Olivieri ha dovuto dannarsi per imbastire la formazione: quasi intatti i reparti difensivi (con l'inserimento di Basiliani al posto di Zamperlini a terzino destro), ma completamente rinnovato l'attacco se si eccettua il consueto tandem di sinistra Tinazzi-Baruffi.

Il problema grosso era quello del centravanti: nelle due ultime partite, a Brescia e a Parma, Olivieri aveva tentato di risolverlo con Lonardi, l'ex-palermitano recentemente acquistato. Ma Lonardi è soprattutto un'ala e inoltre la lunga assenza dai campi di gioco lo ha reso molto titubante e irresoluto. Per Torino Olivieri ha ripensato alla soluzione Bagnoli, già attuata ma con scarsa efficacia all'inizio del torneo. E' probabile comunque che Bagnoli giochi praticamente molto arretrato e che Lonardi all'ala destra e Tinazzi e Baruffi alla sinistra siano le vere punte avanzate.

Il tecnico veronese ha inoltre confermato la sua fiducia a Maioli, che sarà interno destro.

Della comitiva veronese, partita stamattina con il rapido delle 9,11, fanno parte gli undici che scenderanno in campo a Torino (nell'ordine di schieramento): Bisoli; Basiliani, Fasoli, Cera, Begalli, Beltrami, Lonardi, Maioli, Bagnoli, Tinazzi, Baruffi, e la riserva Cavattoni.

Ferrario, novità granata, a sinistra, con Virgili (f. Moisio)

Calcio-programma

Serie A

Atalanta (14) - Bologna (17)
Fiorentina (19) - Bari (11)
Inter (24) - Alessandria (12)
Padova (18) - Lazio (12)
Palermo (11) - Genoa (6)
Roma (14) - Napoli (12)
Sampdoria (14) - Juventus (28)
Spal (20) - Milan (26)
Udinese (11) - Lanerossi (12)

Serie B

Brescia (18) - Triestina (18)
Catanzaro (18) - Ozo Mant. (18)
Marzotto (20) - Catania (22)
Modena (18) - Venezia (20)
Novara (16) - Como (18)
Parma (14) - Lecco (20)
Sambened. (16) - Cagliari (18)
Simm. Monza (15) - Reggiana (16)
Torino (26) - Verona (14)
Taranto (14) - Messina (14)

Serie C (girone A)

Bolzano (22) - Sanremese (20)
Monfalcone (8) - Cassia (14)
Fanfulla (20) - Treviso (18)
Legnano (15) - Biellese (18)
Mestrina (18) - Cremonese (18)
Piacenza (16) - Vigevano (21)
Pro Vercelli (16) - Spezia (17)
Savona (18) - Pordenone (18)
Varese (15) - Pro Patria (22)

Novara-Como

NOVARA, sabato sera. Il Novara, fanalino di coda della serie B, ospita domani il Como, una compagine che con i suoi sedici punti naviga a metà classifica [illegible]

Basket domani a Torino

Fiat-Montecatini

Due gare di pallacanestro sono in programma domani a Torino. Alle 17,30, nella palestra di viale Dogali, le cestiste del Fiat si misureranno con quelle di Montecatini, mentre alle 18, nella palestra di via Magenta, i cestisti della Ginnastica, partecipanti al torneo di Serie B, incontreranno il quintetto del Cestistica di Milano.

I rugbisti del Cus Torino, dal canto loro, ospitano domani, alle 14,30, al Motovelodromo, la squadra dei Giudici Ebe.

Ultimo avvenimento sportivo di una certa importanza a Torino l'assemblea piemontese dell'Associazione Nazionale Ufficiali di Gara del Ciclismo, che si svolgerà domattina, alle 9,30, nella sede sociale di via Massena, alla presenza del presidente nazionale Di Cugno. Questi, dopo la riunione, radunerà il Consiglio di Presidenza per esaminare la situazione dopo le dimissioni a suo carico inoltrate all'Uvi da Bodosi.

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

(Continua da pag. 4)

[illegible]

PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 per parola

[illegible]

(Continua a pag. 8)

Mentre il Milan è in trasferta sul difficile campo della Spal

La Sampdoria tenta di bloccare la Juventus

Tra la "squadra-rivelazione" ed i campioni d'Italia

Ferrara: lotta ardente per il secondo posto

Gli emiliani in ritiro ad Abano - I rossoneri hanno confermato lo schieramento che ha vinto a Bologna - Un dubbio per Galli

Ferrara, sabato sera.

Quattordici calciatori della Spal stanno trascorrendo nella pace di Abano Terme la vigilia della partita con il Milan, secondo posto in classifica in palio. Oltre agli undici titolari che costituiscono la formazione tipo, la stessa che affrontò domenica scorsa l'Atalanta, Baldi ha portato con sè anche Malatti, Trentini e Corelli, quali rincalzi in caso circostanze di emergenza imponessero varianti allo schieramento che capiterà i rossoneri. Anche oggi, alla sede biancoazzurra, è giunta puntualmente dalla stazione termale la telefonata quotidiana. Il rapporto dei tecnici che hanno accompagnato la squadra in ritiro è stato positivo sotto tutti gli aspetti.

I giocatori godono ottima salute e si accingono ad affrontare i campioni d'Italia con ferma decisione di ben figurare e, possibilmente, di strappare una vittoria che porrebbe addirittura i biancocelesti sulla scia della Juventus.

A Ferrara il clima di attesa è rovente. Alla segreteria spallina sono giunte numerose prenotazioni di posti di ogni ordine. Particolare il movimento che si riguardo si nota nella zona emiliano-romagnola, dove gli sportivi seguono con vivo interesse le sorti della squadra rivelazione. I ferraresi non celano le loro speranze. Le doti del Milan sono ben note, ma a Ferrara si pensa — almeno questa è l'impressione generale — che, impostando l'incontro sulle ali di un ritmo elevato, i campioni correranno il serio rischio di venire presi di infilata.

E' peraltro chiaro che Baldi e Massa raccomanderanno ai loro ragazzi soprattutto la velocità: una delle armi migliori in possesso dell'undici biancoazzurro. Probabilmente nessun accorgimento di formula inconsueta sarà studiato per cercare di fermare i pericolosi ospiti.

La Spal, cioè, farà come di solito il suo gioco, con Catalani battitore libero, Ganzer, mezzo sinistro "finto" e centromediano effettivo, Morbello, Rossi e Novelli proiettati in avanti alla ricerca del goal. A Massei sarà affidata la regia della manovra, ai terzini e ai laterali il compito di bloccare gli avanti milanisti. Da notare che i tecnici hanno voluto portare ad Abano, donde ritornerà con la squadra soltanto domenica a mezzogiorno, anche un cuoco ferrarese di provata capacità. Il provvedimento è stato preso per ragioni più che altro prudenziali; si sa infatti che il cambiamento di cucina può comportare a volte spiacevoli inconvenienti...

A Ferrara intanto le condizioni atmosferiche si mantengono buone, onde c'è motivo di credere che l'incontro potrà svolgersi in tutta regolarità. Questa la formazione spallina preannunciata: Nobili; Picchi, Bozzao; Micheli, Catalani, Bailari; Novelli, Massei, Rossi, Ganzer, Morbello.

Notizie da Milano. L'amara sconfitta interna contro la Juventus aveva fatto precipitare le quotazioni dei campioni d'Italia, bersagliati per di più da troppe indisponibilità (Maldini, Schiaffino, Galli, Zagatti); invece l'inatteso e splendente successo conseguito a Bologna (3 a 0) è valso a rimettere in sesto, anche nel morale, la squadra allenata da Bonizzoni e Viani.

Durante la settimana le condizioni di Fontana e di Galli sono migliorate, ma non al punto da lasciare del tutto tranquilli i tecnici rossoneri, i quali tenderebbero a non ritoccare lo schieramento vittorioso di domenica scorsa. Danova dovrebbe quindi rimanere, visto che Galli non sembra ancora in perfette condizioni fisiche, mentre per il terzino i dubbi sarebbero ridotti al minimo. Viani e Bonizzoni decideranno comunque poco prima della partita.

La squadra scenderà in campo così: Ghezzi; Fontana, Trebbi; Liedholm, Salvadore, De Angelis; Bean, Occhetta (Galli), Altafini, Grillo, Bettini.

Oscar Massei, domani impegnato contro i campioni d'Italia

Mattrel, Sarti e Stacchini assenti, Sivori giocherà

I bianconeri non sono al completo: quale sarà il risultato di Marassi?

Serena fiducia in Vavassori, Garzena e Lojodice che sostituiranno i tre "militari" - Nelle file dei liguri rientro di Bernasconi

Genova, sabato sera.

La Juventus, attuale «gran signora» del campionato, chiede ai blu-cerchiati il lasciapassare definitivo per lo scudetto: è infatti fuori di dubbio che, ove i bianconeri riuscissero a vincere, la loro corsa verso il titolo sarebbe avviata a trasformarsi in un facile «galoppo», dato che le sue avversarie dirette trovano il modo di lasciare inavvertitamente qualche punto qui e là, nei confronti meno pericolosi.

La Sampdoria, pure apprezzando in tutta la sua portata le possibilità ed il valore della Juventus, non teme la grande rivale. Non la teme poiché nutre qualche filo di speranza di poterla battere se le circostanze glie ne offriranno il destro. Rientrando Bernasconi, il quale ha compiuto la sua «prova generale» mercoledì scorso ad Alessandria (con esito positivo), la difesa e la mediana risulterebbero complete. In tal modo i blu cerchiati lamenteranno soltanto una assenza dalla loro formazione «tipo»: quella di Milani il cui posto sarà tenuto ormai, fino al rientro del titolare che è previsto una prima di quaranta giorni, dal giovane Toschi, un ragazzo che ha dell'intraprendenza e qualche buon numero, ma che non abbonda in mezzi fisici e per ora ha anche bisogno di maggior esperienza.

Quanto ai pronostici, essi sono di varia specie. C'è chi confida nelle... assenze dei juventini militari (tra i quali l'ex blu cerchiato Sarti, la cui prova contro i suoi compagni d'un tempo avrebbe interessato parecchio) per sperare in un successo della Sampdoria. C'è anche chi è certo che i blu cerchiati, ripetendo la prestazione di domenica scorsa contro la Roma, potranno ad ogni modo battere la Juventus. E' certo infatti che l'attacco sampdoriano ha in Ocwirk, Skoglund e Cucchiaroni tre «fuori classe» e in Mora un uomo sempre pericoloso, ciascuno dei quali, al pari dei Charles, dei Sivori, dei Boniperti e dei Nicolè in campo opposto è capace di risolvere da solo la partita. I più prudenti ritengono invece impresa difficile quella di superare i bianconeri, soprattutto per il fatto che la difesa juventina è senz'altro più forte di quella sampdoriana.

Sarà comunque una grande partita, quella di domani. Una autentica festa per lo sportivo puro, che vuol veder giocare bene, vinca chi deve vincere.

Notizie sulla Juventus. Si paventava l'assenza di Sivori, che in allenamento, aveva lamentato una distorsione muscolare. Stamane l'oriundo ha effettuato sul campo dello Stadio un accurato «provino» che ha confermato la diagnosi dei medici: Sivori è perfettamente guarito dal leggero inconveniente e sarà regolarmente in campo domani a Marassi.

Per il resto dello schieramento, nessuna altra novità: saranno assenti Mattrel, Sarti e Stacchini (che hanno giocato ieri nelle file della «militare»), sostituiti rispettivamente da Vavassori, Garzena e Lojodice.

La comitiva juventina parte oggi in treno per Genova alle ore 15,30.

Protagonisti dell'incontro di Marassi. A sinistra John Charles a destra, in un curioso atteggiamento, il portiere Bardelli

Immutato il Genoa per l'incontro di Palermo

PALERMO, sabato sera.

Il Genoa è da ieri sera a Palermo, raggiunta in volo, e di dove ritornerà in piroscafo, facendo una crociera sul «Queen Federica». Ancora impossibilitati a giocare Ruffen e Barlera (i quali saranno peraltro sicuramente in linea domenica prossima contro la Fiorentina), Carver manderà in campo alla «Favorita» lo stesso undici che aveva iniziato domenica scorsa il sospeso incontro con la Lazio. In porta ci sarà quindi Piccoli, e all'ala sinistra Frignani.

Certo nessuno si nasconde l'enorme difficoltà dell'impresa siciliana dei rossoblù, costretti a giocare incompleti su un terreno che scotta sotto tutti gli aspetti e contro avversari che, spinti anch'essi dal bisogno di punti, non sono solitamente usi a far complimenti. La partita di Palermo può essere decisiva per il Genoa: se la squadra di Carver dovesse tornare sconfitta dalla Sicilia, non vi sarebbe praticamente più nulla da sperare per essa, e non resterebbe che sperare in un miracolo per conservare il posto in serie A.

Dal Consiglio della Federazione

Decise a Roma novità calcistiche

Roma, sabato sera.

Il Consiglio federale della F.i.g.c. prosegue metodicamente nell'attuazione del programma di completa riorganizzazione che il presidente Agnelli espose già nelle grandi linee il giorno della sua elezione al Palazzo dei Congressi dell'Eur. Ieri giornata di intenso lavoro (si è finito a buio inoltrato); fra le decisioni importanti la riorganizzazione dell'Associazione italiana arbitri, il tesseramento dei giocatori provenienti da federazioni estere, e la possibilità di trasferimento di giocatori a campionato iniziato.

Degli arbitri si è discusso al mattino: ascoltata l'appassionata relazione di Generoso Dattilo, che sostenendo le ragioni dell'A.i.a. per un suo «intervento» aveva chiesto in pratica un rinvio, si è passati invece all'approvazione della nuova organizzazione arbitrale, in base alla quale viene creato un «settore arbitrale alle dipendenze della federazione, retto da un segretario e da un Consiglio di presidenza, composto da nove membri, tutti nominati dal Consiglio federale (i nove membri verranno proposti quattro dall'A.i.a., tre dalla Lega nazionale e due dallo stesso C. F.).

L'A.i.a. perde così la propria indipendenza assoluta dalla federazione che aveva portato a situazioni complesse, a volte insostenibili; gli arbitri rientrano nella grande famiglia della F.i.g.c., cui l'odierna riforma assicura il continuo controllo, con la dipendenza dal C. F. — nomina compresa — di tutti gli organi tecnici operanti in seno alle leghe, anche quello competente per la designazione degli arbitri. All'Associazione arbitri restano però affidati vari compiti: la struttura associativa, la ricreazione, l'assistenza, l'istruzione dei nuovi arbitri e il controllo tecnico sul campo di gara agli inizi di carriera e la disciplina.

Sistemato il settore arbitrale, si è passati nel pomeriggio al regolamento organico, che è stato sottoposto a minuzioso esame: si è discusso a lungo, molte norme sono rimaste in vigore, ma si è giunti anche a decisioni del tutto nuove.

Si tratta di principi innovatori che testimoniano come i nuovi dirigenti cerchino di migliorare tutta l'organizzazione. Il primo riguarda il tesseramento dei professionisti provenienti da federazioni estere, siano essi stranieri o italiani; non sono state disposte norme rigide, in quanto il Consiglio Federale si è riservato di decidere in proposito stagione per stagione entro il 30 aprile: una decisione che, pur tenendo presente le effettive esigenze delle società, tende evidentemente ad una generale azione calmieratrice. Il secondo provvedimento susciterà sorpresa anche maggiore: dal prossimo anno potranno essere inclusi nelle liste annuali di trasferimento anche calciatori che abbiano giocato nella società di origine fino al 31 ottobre; il che significa che un giocatore potrà passare da una squadra all'altra anche durante il campionato; vi sono situazioni — e basta guardarsi intorno — che impongono tale possibilità per il vantaggio reciproco dei singoli elementi e delle società.

Il Consiglio Federale tornerà a riunirsi nel pomeriggio del 23 gennaio a Milano; per il giorno precedente Dattilo ha convocato a Roma il Consiglio Direttivo dell'Aia «per decidere l'atteggiamento da prendere di fronte alle decisioni del C. F.». C'è chi parla di assemblea straordinaria, chi di prossimo sciopero degli arbitri in campo senza preavviso. Ma è molto più probabile che non si debbano registrare reazioni e che gli arbitri tornino tranquillamente e con disciplina nei ranghi della federazione, come vuole la legge.

F. B.

GLI INGEGNERI ed ARCHITETTI alla PININFARINA

Un folto gruppo di appartenenti alla Società degli Ingegneri ed Architetti di Torino, ha visitato il nuovo Stabilimento della PININFARINA, interessandosi vivamente ai modernissimi impianti e cicli di lavorazione. Al centro della fotografia, appaiono in cordiale colloquio, il Presidente della Società Ingegneri prof. ing. Giorgio Dardanelli e l'ing. Renzo Carli della Pininfarina.

I GRIGI SI BATTONO DOMANI CON L'INTER

Carovane di tifosi alessandrini seguono la squadra a San Siro

Milano, sabato sera.

Sfuggiti alla sconfitta quando ormai nessuno più lo sperava, i nerazzurri dell'Inter contano domani di non farsi sorprendere dall'Alessandria. I tacchetti delle scarpe saranno soggetti a verifica, specialmente se il terreno di gioco presenterà ancora le insidie della domenica precedente.

Dopo gli allenamenti curati a Como ed a Linate, Campatelli ha deciso di recuperare Gatti e Venturi, in attesa che gli indisponibili Firmani e Bolchi (in convalescenza a Rapallo) siano pure utilizzabili. Rimarranno quindi esclusi Guarneri e Rancati, che sui terreni viscidi non si trovano a loro agio (però domenica scorsa contro i bianconeri friulani essi non furono certamente i peggiori in campo). Le due sostituzioni sono comunque attribuite al fatto che il terzino Gatti, più mobile e scattante anche se inferiore a Guarneri nel gioco di testa, sa marcare meglio il diretto avversario, mentre Venturi, rimessosi da un noioso stiramento muscolare, è apprezzato per la sua manovra di raccordo, manovra che riesce a rafforzare l'«impianto» di centro campo.

Poiché Venturi scenderà in campo col numero dieci sulla maglia, Lindskog diverrà numero otto, mentre gli altri ruoli resteranno invariati. Ecco la formazione: Matteucci; Fongaro, Gatti; Masiero, Cardarelli, Invernizzi; Bicicli, Lindskog, Angelillo, Venturi, Corso.

Si apprende intanto da Alessandria che, attenuatosi il rimpianto per la mancata vittoria sulla Fiorentina, gli animi dei tifosi alessandrini sono stati nuovamente agitati per altre disavventure. Arbizzani e Stefani (portiere delle riserve) sono stati entrambi a riposo alcuni giorni, il primo per un duro colpo ricevuto da Gratton, al capo e alla gamba destra, il secondo per un attacco influenzale. Oggi ancora non è dato sapere quale sarà l'estremo difensore grigio per la trasferta di domani a San Siro, contro l'Inter, poiché Notarnicola, altro portiere di rincalzo, è apparso giù di forma e non è stato inserito nella rosa dei convocati.

Per la trasferta di Milano sono stati radunati quattordici giocatori: Arbizzani, Stefani, Raimondi, Nardi, Giacomazzi, Forin, Bonardi, Pedroni, Giraudo, Maccacaro, Filini, Rivera, Migliavacca, Tacchi.

Resta in dubbio, quindi, quale dei due portieri sarà a difesa della rete alessandrina, date le precarie condizioni fisiche. Anche la presenza di Pedroni è dubbia. Il capitano-allenatore ha scontato la squalifica e potrebbe rientrare al centro della linea mediana, ma è ancora incerta la sua partecipazione.

Molti tifosi seguiranno la squadra che parte domattina in pullman alla volta di Milano. Sono annunciate numerose carovane in treno, parecchi autopullman e macchine private.

Il difensore alessandrino Bonardi alle prese con Hamrin

Lo Spezia gioca a Vercelli

Nel torneo di "C" il Casale ospita il C.R.D.A., mentre la Biellese e la Pro Patria sono impegnate in trasferta - Nella serie D: Cuneo-Asti, Aosta-Ivrea e Derthona-Fossanese

Domenica di fuoco per la Pro Patria. La capolista del Girone A di Serie C (in condominio per ora con il Bolzano, a quota 23, dovendo ancora disputare un confronto di ricupero) si appresta ad una durissima trasferta sul campo del Varese (p. 15). Il «match» è doppiamente difficile, trattandosi anche di un incontro di rivalità campanilistica ed avendo il Varese notevolmente accresciuto e migliorato il suo rendimento nelle ultime giornate. La partita più recente disputata dal Varese si è conclusa con un brillante pareggio a Treviso ed ora la compagine sembra «girare» in pieno. Pericoli in vista quindi per gli uomini di Magni e ansiosa attesa del risultato di Bolzano (p. 23) dove, contro la squadra atesina gioca domani la Sanremese (p. 20).

Lo Spezia (p. 17), compagine che occupa il quarto posto in graduatoria, si reca domani a Vercelli (p. 10). L'incontro dovrebbe essere vivacissimo e molto equilibrato. La Pro Vercelli, che domenica scorsa ha pareggiato a Sanremo, sarà però priva dell'ala Marocchi (infortunio d'allenamento) e Castello deciderà la formazione solo all'ultimo momento.

Trasferta «importante», per la Biellese (p. 16), quella di domani a Legnano (p. 18). I bianconeri di Depetrini giocheranno probabilmente in questo schieramento: Gori; Mancini, Cappellino; Formica, Vidotto, Campanini; Piccioni (Frigerio), Francescon, Barzaghi, Donino, Leggi (Piccioni).

A Casale (p. 24), idòne, contro i nero-stellati in ottima ripresa, scende in lizza domani la modesta compagine dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico (p. 8). A meno di grosse sorprese, la razionale formazione del Casale, che ha ritrovato manovra e intesa, dovrebbe superare senza difficoltà la squadra rivale.

Completano il programma della domenica le seguenti gare: Fanfulla (16) - Treviso (16); Piacenza (14) - Vigevano (11); Mestrina (10) - Cremonese (18) e Savona (18) - Pordenone (16).

* *

Compito facile, quello di domani, per il Derthona, capolista del Girone A di Serie D: la squadra «vedetta» del torneo ospita la Fossanese (p. 8), ultima in classifica. Il confronto appare senza pronostico, scontata com'è in partenza la vittoria dei giocatori tortonesi.

Partita di un certo interesse sono anche in programma a Cuneo, Aosta ed Imperia. Al «Monviso» i biancorossi (p. 18) ospitano l'Asti (p. 9); ad Aosta (p. 16) gioca l'Ivrea (p. 17), mentre ad Imperia (p. 17) va in trasferta il Centese (p. 15).

L'Entella (p. 19), che deve ancora recuperare due partite, cerca domani contro la Sammargheritese un pronto riscatto alla sconfitta subita domenica scorsa. La differenza tra le due compagini è notevolissima (l'Entella ha incassato solo 9 goals, la Sammargheritese 26) e dovrebbe giocare a netto favore degli uomini di Chiavari.

La Novese (p. 15), con una partita in meno a causa di un rinvio per neve, si reca sul campo della Sestrese Doria (p. 15). La partita si preannuncia molto combattuta ed equilibrata: le difese opposte, infatti, si equivalgono (hanno incassato entrambe 13 reti) e la miglior vena dell'attacco piemontese potrebbe essere compensata dalla decisione della prima linea ligure.

Le altre gare della domenica in Serie D sono: Arsenal Spezia (p. 11) - Rapallo (p. 17); Imperia (p. 7) - Trinese (p. 8); Sestri L. (p. 14) - Magenta (p. 14).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Anita Ekberg è di casa a Cinecittà

Anita Ekberg pare ormai intenzionata a non lasciare più Roma, dove ha già girato molti film (l'ultimo è «La dolce vita» di Fellini) e dove ora sta interpretando «Le tre eccetera del colonnello» di cui diamo una scena

STASERA AL CINEMA

Greci e persiani si azzuffano alla De Mille e il "ladro gentiluomo,, fa la sua ricomparsa

La battaglia di Maratona di Tourneur e Vailati - Il ritorno di Arsenio Lupin di Yves Robert

LA BATTAGLIA DI MARATONA, di Jacques Tourneur e Bruno Vailati, con Steve Reeves, Mylène Demongeot, Sergio Fantoni. Italo-francese a colori per grande schermo. (Cinema: Reposi).

Rievocazione alquanto libera della famosa battaglia vinta dagli ateniesi contro i persiani nel 490 avanti Cristo. Con frange apologetiche sui giochi olimpici e il maratoneta Filippide, possente difensore, coll'amico Milziade, della democrazia ateniese e cucco delle donne.

Il solito «kolossal» in tono di fumetto, con anacronismi alla De Mille (nella battaglia finale sono anticipati i moderni commandos) e altre licenze spettacolari, ma abbastanza grandioso negli ambienti e mosso nelle scene di battaglia.

IL RITORNO DI ARSENIO LUPIN, di Yves Robert, con Robert Lamoureux e Alida Valli. Francese. (Cinema: Corso).

Diretto dal regista-attore Yves Robert che figura anche fra gli interpreti, continua la serie iniziata da Jacques Becker sulle mirabolanti imprese del proverbiale «ladro gentiluomo». Interpretato brioscamente dallo stesso Lamoureux il film non ambisce, come il precedente, a essere una stampa della «belle époque»: dipana quelle avventure di corse ai tesori e travestimenti per il semplice piacere di farlo e per tenere allegro, sul filo dell'imprevisto, il pubblico che chieda allo schermo uno sgomitolamento di fatti più o meno credibili. L. p.

AUDACE COLPO DEI SOLITI IGNOTI (Ambrosio) — Italiano, comico. I bonari e maldestri criminali dei «Soliti ignoti» si trasferiscono a Milano per compiere una rapina in grande stile. Con Gassman, Salvatori, la Cardinale, interpreti del film precedente, compare anche Nino Manfredi.

I BACCANALI DI TIBERIO (Astor) — Italiano, comico. Walter Chiari e Ugo Tognazzi con le toghe di antichi romani in una farsesca parodia dei film storici, alla quale partecipano anche Abbe Lane e Tino Buazzelli. Grande schermo a colori.

L'IMPIEGATO (Cristallo) — Italiano. Commedia. Un modesto «travet» cerca un confronto al grigiore della sua esistenza sognando meravigliose avventure. Nino Manfredi è il protagonista, Annamaria Ferrero la donna del sogno, Eleonora Rossi Drago quella della realtà.

PELO DI SPIA (Doria) — Francese. Parodia dei film di spionaggio con Martine Carol nel personaggio di una indossatrice tutta pepe coinvolta in un intrigo internazionale.

SOUTH PACIFIC (Ideal) — Americano, commedia musicale. Sul nuovo grande schermo a colori del Todd-AO, le danze e le canzoni di un celebre musical di Broadway che ha per filo conduttore una duplice vicenda d'amore nelle isole del Pacifico. Mitzi Gaynor e Rossano Brazzi fra gli interpreti.

I CINQUE PENNY (Lux) — Americano. Commedia musicale a colori. Biografia del celebre cornettista Red Nichols impersonato da Danny Kaye con il quale duetta Louis Armstrong e recita Barbara Bel Geddes.

IL SETTIMO SIGILLO (Romano) — Svedese, drammatico. Un tuffo del regista Bergman nel Medioevo per narrare l'impari lotta fra un tormentato cavaliere e la morte durante una simbolica pestilenza. Premiato a Cannes nel 1957.

Breve incontro con il regista di "Morte di un amico,,

Ha l'ambizione dei film difficili

Franco Rossi, fiorentino, classe 1919, regista (*Il seduttore, Amici per la pelle* ecc.). Egli è venuto ieri a Torino per presentare ad un ristretto pubblico di critici e di studiosi convenuti al Museo del Cinema il film diretto per il produttore Sandro Ghenzi, *Morte di un amico*. Ora il film è in programma al Vittoria.

Di *Morte di un amico* molto si parlò e discusse settimane addietro perché la commissione di censura di prima istanza gli negò il visto di proiezione, obbligando così regista e produttore a ricorrere in appello. Esito: qualche piccolo taglio, qualche battuta «spinta» edulcorata, e di conseguenza il primitivo «no» diventato un «sì».

Per la verità Rossi non specula pubblicitariamente su questa pur clamorosa disavventura. Egli è cosciente d'avere fatto del buon lavoro e non vuole che *Morte d'un amico* richiami la gente solo perché è uscito quasi sano e salvo dalle maglie censorie. Sottolinea anzi un effettivo impegno morale dell'opera, che se rappresenta a tratti crudi e perfino crudeli il male, lo condanna poi all'epilogo, là dove suscita soprattutto pietà la fine tristissima di entrambi i protagonisti, una morte e l'altra arrestato dopo una rapina miseramente fallita.

Rossi, col quale abbiamo conversato, precisa, d'altra parte, che una primitiva, e molto verista, sceneggiatura di Pier Paolo Pasolini, era molto più «esplosiva» dell'attuale. L'autore di *Ragazzi di vita* aveva prospettato quest'altra storia di tipici abitatori della Roma periferica con un realismo verbale e visivo che il cinema per ovvie ragioni non accetta; così il copione passò tra varie mani e a Franco Rossi toccò di doverlo in definitiva realizzare con l'impegno di seguirlo con rigore e scrupolo indiscutibili.

«Ho sempre fatto film su commissione», dice il regista, «anche se, sotto certi aspetti, il produttore, nel caso di *Morte di un amico*, mi è venuto incontro il più possibile, accettando tra l'altro di avere attori non professionisti, gente cioè dalla faccia inedita, non legata alla memoria di precedenti interpretazioni: cosa assai importante in una storia così ancorata a una inconfondibile realtà». Interpretativamente, come si vedrà, i risultati sono piuttosto positivi.

«Mio, tutto mio» ha poi detto Rossi, «vorrei potesse risultare il film che sto covando e preparando e riguardo al quale conto di meglio svincolarmi da determinate e spesso gravi tutele produttive». Sarà questa la storia d'un uomo che tende, anche lui, a svincolarsi dalla realtà dura e amara del mondo che gli è intorno, e vuole raggiungere le «isole felici» della Polinesia, illudendosi di trovare laggiù, in qualcuna di quelle superstiti oasi di pace, ciò che invano quell'onesto tormentato aveva cercato altrove.

Anche questo sarà un film ambizioso e difficile, specie perché dovrà rifuggire da un manierato esotismo e neutralizzare un certo sottofondo letterario che potrebbe forse raffreddarlo. Ma Franco Rossi, che fra i registi italiani si è confermato come uno di quelli che hanno davvero qualcosa da dire, saprà impegnarsi a fondo e darci l'opera meritoria che abbiamo diritto d'attendere da lui. s. v.

Costituita la giuria della Mostra di Venezia

Venezia, sabato sera.

Il senatore Ponti, presidente della Mostra internazionale di arte cinematografica di Venezia, ha provveduto a costituire la diverse giurie della XXI edizione della Mostra, diramando i relativi inviti. La «Giuria della XXI Mostra internazionale di arte cinematografica» è così composta: G. B. Angioletti (Italia); Peter Baker (Inghilterra); Louis Chauvet (Francia); Mario Gromo (Italia); Gian Gaspare Napolitano (Italia); Jaime Potenze (Argentina); Satyajit Ray (India); Samuel Steinman (Usa).

I TEATRI

Tra due "gobbi,, ci si intende

«Listo fine», di Salce, è stato rappresentato ieri sera al Carignano con la regia di Bonucci

Il lieto fine di Luciano Salce, rappresentato ieri sera al Carignano, non è una commedia. Saggiamente, l'autore stesso ha fatto seguire al titolo l'indicazione: due tempi (21 quadri). E' piuttosto uno di quegli spettacoli oggi in voga, costruito su un testo tra il copione di rivista e la sceneggiatura cinematografica, una serie di sketches in cui si prende bellamente in giro, e anche questo è di moda, l'ambiente di Cinecittà attraverso la vicenda di una madre megalomane e maranza, calata a Roma dalla provincia, con il miraggio di lanciare la figlia come diva del cinema. Ma questa, che non ha un briciolo di talento, e anche se l'avesse sarebbe sprecata in un mondo così corrotto, a poco a poco comprende l'inutilità degli sforzi materni e preferisce perdersi, non importa con chi, pur di farla finita.

Questo il soggetto, che non riesce a diventare commedia anche perché non forma i personaggi, tranne forse uno: la madre. Ma quando si tratta di schizzare una macchietta, e ve ne sono molte e gustose, il mestiere non fa difetto all'autore, che ha messo a profitto non solo la sua sperimentata abilità di regista e di attore, ma ha trovato in Alberto Bonucci, che ha curato la messinscena, un collaboratore ideale. Se teniamo presente che entrambi provengono dal «Teatro dei gobbi» non c'è da stupire che si siano intesi alla perfezione.

Ne è uscito, almeno, uno spettacolo vario e divertente, per il quale Gianni Polidori ha saputo risolvere con ingegnosi «spaccati» scorrevoli il problema dei continui mutamenti di scena. Lina Volonghi (la madre), meglio servita anche dal testo, ha subito conquistato il pubblico con la sua bravura; Lauretta Masiero ha cavato tutto quello che poteva da un personaggio evanescente; Alberto Lionello è stato spassoso, e con lui gli interpreti delle figurine minori, e sono molte, sulle quali ha potuto meglio esercitarsi il talento satirico dell'autore e del regista.

Tutti gli attori, e con essi il quartetto Gas Cerosi (le musiche erano di Ennio Morricone), sono stati più volte chiamati alla ribalta e applauditi anche a scena aperta. Si replica. s. b.

STASERA ALLA TV

OGGI SUL VIDEO

15,30-18,05: Telescuola: corso di avviamento professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.
17-18: La tv dei ragazzi.
18,30: Telegiornale - Estrazioni del Lotto e Gong.
18,50: Taccuino della natura: III - Vita privata di Cicci.
19,05: Uomini e libri, a cura di Luigi Silori.
19,35: Quattro passi tra le note: programma di musica leggera con Nello Segurini.
19,55: Una settimana nel mondo.
20,05: Sette giorni al Parlamento, a cura di Jader Jacobelli. Realizzazione di Sergio Giordani.
20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.
21: Garinei e Giovannini presentano: Il Musichiere: gioco musicale a premi condotto da Mario Riva.
22,10: Disneyland: favole, documenti ed immagini di Walt Disney: «La giornata di Pluto».
23: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 10,15: La tv degli agricoltori - 11,30: I calciatori hanno cent'anni - 11,30-12: Rubrica religiosa - 16: «La sconosciuta n. 13», film - 17,30: Giorno di festa - 18,30: Telegiornale - 18,45: Cronaca registrata di un avvenimento agonistico - 19,35: Invito al folclore - 20,10: Classelezione - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Serata di gala (dedicata a Parigi) - 22,05: Eurovisione da Londra: Spettacolo sul ghiaccio - 22,45: Giudicateli voi (serata finale dal Teatro Mediterraneo di Napoli) - 23,30: La domenica sportiva - Telegiornale.

Rimangono al *Musichiere* soltanto tre mesi di vita

Garinei e Giovannini sarebbero risoluti a interrompere la rubrica in aprile - Paolo Panelli e Vania Orico ospiti d'onore di questa sera

Roma, sabato sera.

Lo scatto non gli manca: è mezzala nella squadra della «Centrale del latte» e pare sia stato il terrore dei terzini avversari. La preparazione nemmeno: studia «musichierismo» da due anni, cioè da quando la fidanzata Marcella Bertelli partecipò alla rubrica di Garinei e Giovannini nel gioco dei disegni e lui, accompagnandola in via Teulada, conobbe Riva e Kramer e fu contagiato dal «mal delle sette note». Ha trascurato perfino il calcio per le canzoni. Poteva diventare un giocatore di serie A, ed invece è diventato un musichiere.

Francesco Pastorelli è soddisfattissimo di come sono andate le cose, ma adesso come musichiere vorrebbe fare carriera, non fermarsi al primo ostacolo come tanti altri. Un milione l'ha già [illegible] *guadagnato, ma deve sperarsi ad ogni motivo misterioso acceccato potrebbe avvicinare la data delle nozze. E' un giovanotto simpatico, i telespettatori sarebbero contenti che vincesse ancora.*

Fra i tifosi del «Musichiere» c'è la diffusa attesa di un personaggio, di un campione, di un «mattatore». Dal giorno della sua ripresa, avvenuta fatta per il breve regno di Stefano Nicotra, il «Musichiere» non ha mai avuto un dominatore. E bisognerà che i candidati si sbrighino perché la rubrica non durerà ancora molto. Finirà in aprile: Giovannini e Garinei hanno deciso irrevocabilmente di chiudere i battenti, anche se al scrutinio opinioni risulta che l'indice di gradimento della rubrica è ancora il più alto.

I realizzatori del «Musichiere» non vogliono correre il rischio di stancare, la critica ha già messo in evidenza che la rubrica procede a fatica e rasenta a volte la monotonia, e mezzano da retta ai critici quanto Giovannini e Garinei. Essi si ritireranno subito in clausura per preparare una nuova commedia musicale da dare in teatro.

I concorrenti di stasera sono: la studentessa milanese Luisella Scuderi, di 18 anni, l'impiegato nisseno Alessandro Rossi, di 26 anni, la studentessa cagliaritana Anna Ferraro, di 17 anni, il cameriere forlivese Valerio Paolucci, di 21 anni. Il «fattorino» Sergio Carta, che vinse il titolo la settimana scorsa, si incontrerà con la studentessa Anna Bottardi, di Reggio Emilia.

Ospite d'onore: Paolo Panelli. Ospite per beneficenza: la cantante brasiliana Vania Orico, interprete del film «O cangaceiro». a. m.

I CONCERTI

Il Collegium Musicum oggi al Conservatorio

(l. c.) - L'orchestra da camera del Collegium Musicum di Torino, diretta da Massimo Bruni, darà oggi pomeriggio, alle 16, al Conservatorio, il suo terzo concerto.

Il suo abituale contributo all'arte settecentesca sarà offerto dall'esecuzione di due composizioni: il «Concerto in sol magg.» per pianoforte e orchestra (solista Marisa Borini) di G. G. Cambini, fecondissimo musicista livornese della seconda metà del '700, intorno a cui si sta svolgendo una profonda indagine di studi e di rivalutazione, e il «Concerto grosso op. 11 n. 4» di Giuseppe Sammartini, fratello del più noto Giovan Battista (che recò un valido e riconosciuto apporto negli sviluppi della sinfonia classica); Giuseppe, detto «il londinese» perché visse lungamente a Londra, svolse la sua attività nella scia del genio händeliano.

Il programma s'inizierà con la trascrizione per orchestra dell'Adagio del «Quintetto» per archi di Anton Bruckner, dove la pura idealità etico-musicale del sinfonista austriaco si concreta in un'atmosfera di spirituale bellezza.

Chiude il concerto un gruppo di recenti composizioni del ginevrino contemporaneo Frank Martin.

Domani mattina, alla galleria d'arte Colongo di Biella, sarà inaugurata una mostra personale dello scultore Giuseppe Tarantino. Nella foto: «Guerriero ferito»

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 56-133
Alfieri: ore 21,15 Comp. Comica Nino Taranto in «Guappo di cartone» di Raffaele Viviani.
Carignano: ore 21,15 Comp. Masiero-Volonghi-Lionello e Pisu in «Il lieto fine» di Luciano Salce.
Conservatorio «G. Verdi»: ore 21,[illegible] Canti della montagna.
Teatro delle «20»: recita a Bologna. Ore 22-1: Concerto della Augusta New Orleans Jazz Band.
Teatro dell'Ufficina (via Carlo Alberto 12): ore 21,15 «Opera seria» di R. De Calzabigi.
Teatro Stabile: ore 21,15, 1ª rappr. «La conversione del capitano Brassbound» di G. B. Shaw con Lia Zoppelli e Roldano Lupi.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): alle 17,15 e alle 21,15 «Non siamo più ragazzi» di Augusto Genina (1934).

Al Florida (p. Solferino): ore 16,30 e 21: Maestro Mario Anselmo; canta Wilma Moreno. **Al Nirvana:** ore 21 Orch. Petrini. **Arlecchino:** ore [illegible] e 21,15 Riccardo Rauchi e il suo Complesso. **Augustus:** ore 16 e 21 Lanfranco Bruno (Valentino); ore 21 danze. **Castellino:** 16,30 e 21 Berni-Novelli. **Eden Danze** (via A. Nota 2): 16,30-21 Compl. Settebello. **Faro Club:** ore 21 Renghet Gualdi. **Fassio:** Café chantant, Medici 112. **Fortino:** 21 Orch. Borgione-Rosati. **Gaudio Danze:** 16,30 e 21 A. Nova. **Gay** (via Pomba 7): ore 17 e 21 Or. Boccaccio, cant. Pippo d'Andrei e Salvador. Lezioni di ballo. **Gran Mago Danze:** 21 Travaglio. **Hollywood:** 21 Orch. Renzo [illegible]. **La Cicala Danze:** 21 Orch. Lana. **La Perla Danze:** 21 Pippo Pesano. **La Rotonda:** ore 21 Orch. Mari. **La Serenella:** 21 Massa-E. Lolli. **Massaua Danze** (p.za Massaua 9): 21 Ottetto Torino, c. G. Galassi. **Principe:** ore 19,30 (studenti); 21 Paolo Bittente, c. Gemmy Sandra. **Rosso Danze** (Barca): ore 21. **Trocadero** (A. Doria 6): 17 e 21-2 Barimar e il suo Sestetto.

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni. **Esterl Club:** 1,5 Circo's Attrazioni. **Palazzo Sanson** (p.za Carlina): Music Hall. [illegible]

Doria: «Pelo di spia» Martine Carol, F. Marion e D. Moreno. Pomeriggio L. 400, sera L. 500. **Ideal:** «South Pacific» in «Todd-Ao» techn. con Mitzy Gaynor, John Kerr. Ult. 22,10. Ingresso L. 800. **Lux:** «I 5 penny» in vistavision tech., Danny Kaye. Ingr. L. 400. **Reposi:** «La battaglia di Maratona» scope colori, Steve Reeves e Mylène Demongeot. Ingr. L. 400. **Romano:** «Il settimo sigillo» un film di Ingmar Bergman. **Vittoria:** «Morte di un amico» G. Garko. Vist. min. Ingr. L. [illegible]

Ariston: «Operazione sottoveste» col., C. Grant, T. Curtis. **Arlecchino:** «Il letto racconta» scope tech., R. Hudson e D. Day. **Augustus:** «Estorina» D. Modugno, C. Gravina, G. Morse. **Nazionale:** «Il vedovo» Alberto Sordi, Franca Valeri e L. Ruffo. **Torino:** «Estate violenta» E. Rossi Drago, J. L. Trintignant. [illegible]

Alexandra: «I segreti di Filadelfia» Paul Newman, Barbara Rush. **Capitol:** «I segreti di Filadelfia» con Paul Newman, Barbara Rush. **Faro:** «I segreti di Filadelfia» con Paul Newman, Barbara Rush. **Fiamma:** «Ponticello sul fiume dei guai» scope techn. Jerry Lewis. **Hollywood:** «La notte brava» R. Schiaffino, E. Martinelli. **Mafel:** «Un torinese nel Far West» rie M. Ferrero-A. Bandi. **Film:** «Amanti chiaro di luna». **Massimo:** «Ultimi giorni di Pompei» sc. tech. S. Reeves. **Principe:** «La notte brava» R. Schiaffino, E. Martinelli. **Sansed:** «La notte brava» Rosanna Schiaffino, F. Interlenghi. **Statale:** «Ultimi giorni di Pompei» scope tech., S. Reeves. [illegible]

Adriano: «Tigre di Eschnapur» sc. tech., D. Paget, P. Hubschmid. Ore 21, su tv: «Il Musichiere». **Alcione:** «Ragazzi dei Parioli» Riv. Franchi-Pagano 16,15 e 21. **Alpi:** «Specchio della vita» tech. con Lana Turner. **La Perla:** Passaggio a Hong Kong sc. tech., Curd Jurgens, O. W. Fischer. **Regina:** «Cordura» scope tech. G. Cooper, R. Hayworth, Van Heflin.

Asti: «Principe del Circo» tech. Danny Kaye, Pierangeli. **Cravasana:** «Fuoco verde» sc. tec., Stewart Granger, Grace Kelly. [illegible]

Belgio: «Canto nel deserto» Villa. **Eridano:** «Lo specchio della vita» sc. tech., Lana Turner, J. Gavin. **Gropa:** «A qualcuno piace caldo». **Radium:** «Policarpo ufficiale di scrittura» col., Rascel, De Filippo. **V. Vesela:** «Il ballo sciolto» in tech., J. Lewis, Marilyn Maxwell. Ore 21, su tv: «Il Musichiere».

Astra: «Ossessione di donna» sc. tech., Susan Hayward, S. Boyd. **Beretta:** «Europa di notte» tech. **Ellesi:** «Sepolcro indiano» tech. [illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Fuga verso le montagne, radiodramma di Chiusano alle 21,20 sul Nazionale - Jonny torna a suonare, opera di Krenek alle 20,30 sul Secondo

SABATO 23 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 407,4, Torino m.f. 1) — Ore 14-14,15: Giornale - 14,15-15,55: Trasmissioni regionali - 16: Trasmissione per gli infermi - 16,45: Musica folkloristica italiana - 17: Giornale - Rassegna della stampa estera - 17,25: Corso di lingua tedesca - 17,40: Gli sport di domani - 17,55: Il libro della settimana: «Il sogno mago e altri racconti» di Anne Frank.

Ore 18,10: Canta Oscar Carboni - 18,25: Estrazioni del Lotto - 18,30: L'Approdo: settimanale di letteratura e arte. Direttore G. B. Angioletti - 19: Il settimanale dell'industria - 19,30: I campanili di ogni regione messi in collegamento nazionale da Nunzio Aiello - 20: Canzoni gaie - 20,30: Giornale - 21: Il duello magico: Cimarosti, opere e balletti con la critica musicale di Giulio Confalonieri e Giorgio Vigolo.

Ore 21,20: «Fuga verso le montagne», radiodramma di Ruggero Aligheri Chiusano. Compagnia di prosa di Torino. Regia di Eugenio Salussolia. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Radio Cuneo m. 196,1) — Ore 14: [illegible]

Ore 20,30: «Jonny spielt auf» (Jonny torna a suonare), opera in due parti di Ernst Krenek. [illegible]

DOMENICA 24 GENNAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 9,30: Santa Messa - 10,30: Trasmissione per le Forze Armate - 12,10: Canzoni di oggi [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TERZO PROGRAMMA — [illegible]

Stasera allo «Stabile» una commedia di Shaw

Questa sera va in scena al Teatro Stabile di Torino il terzo spettacolo della stagione: «La conversione del capitano Brassbound», tre atti di G. B. Shaw con la regia di Gianfranco de Bosio ed Ernesto Cortese, le scene ed i costumi di Eugenio Guglielminetti e la partecipazione straordinaria di Lia Zoppelli e Roldano Lupi.

ANNUNCI ECONOMICI

PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 per parola

(Continua da pag. 6)

LAMINATI, profilati e cortelami plastici, relativi collanti, pannelli legno plastico, affiderebbesi agenzia deposito una o più provincia Piemonte a introdotti settore falegnami, mobilifici, arredatori e imprese edili. Si richiede documentata introduzione, zone di vendita e garanzie. Assicurasi massima riservatezza. Casella 387 U. SIP, Milano. 20795

ORGANIZZAZIONE vendita prodotti alimentari cerca rappresentanza con deposito [illegible]

SAPO salesia 45enne giovanile distinta musicale seriale desidererebbe conoscere signorina sincera compagnia, massimo 40enne di riguardevole posizione sociale bisognosa di sincera collaborazione comunque. Assicurasi massima riservatezza, non anonime. Scrivere Pubblicità Stampa 1281, Torino.

CELIBE 40enne, posizione elevata in società, conoscerebbe scopo matrimonio signorina preferibilmente non cattolica praticante, desiderosa formazione sana famiglia. Richiedonsi ottimi requisiti sociali e soprattutto buon senso. Assicurasi scrupolosa serietà. Scrivere Pubblicità Stampa 7155, Torino. A4045

CINQUANTASEIENNE conoscerebbe signora scopo matrimonio [illegible]

[illegible]

(Continua a pag. 10)

ULTIME NOTIZIE

NAPOLI: Il traffico di stupefacenti

Mandati di cattura contro altri medici?

I tre arrestati ieri avrebbero realizzato, secondo indiscrezioni, mille lire per ogni ricetta rilasciata ai complici - Sbigottita l'opinione pubblica - Si prevedono sanzioni nei confronti di vari farmacisti della città

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, sabato sera.

I medici arrestati per responsabilità accertate dall'autorità giudiziaria inquirente (in attesa di quello che poi dovrà decidere la «giudicante») in merito a smercio, traffico o comunque prescrizione di sostanze stupefacenti, sono tre: Antonino Montesano, Salvatore Sinagra e Pasquale Rega. E ciò oltre agli altri quattro mandati di cattura, pure eseguiti, eccetto quello dell'infermiere Vincenzo Ciardulli del «Cardarelli» eclissatosi in tempo in quanto messo in allarme da un interrogatorio che non lasciava presagire nulla di buono. Ma secondo insistenti voci raccolte negli ambienti forensi, numerosi altri medici sarebbero implicati nella vicenda e parecchi mandati di cattura si aggiungerebbero ai primi tre. Risulta infatti che più di quaranta furono i sanitari sulla cui attività questura e procura della repubblica indagarono per molti mesi senza giungere però, almeno fino a ieri, all'accertamento di responsabilità che comportassero l'arresto.

La notizia della clamorosa operazione di polizia trova discorde l'opinione pubblica. Si è appreso infatti (e ciò appare dal lunghissimo rapporto della Divisione di polizia giudiziaria diretta dal commissario-capo Eugenio Testa) che nella confusa vicenda vi sono però due punti ben fermi. Uno riguarda il furto compiuto dall'infermiere Ciardulli, di vari ricettari, alcuni dei quali vennero anche fatti riprodurre abusivamente in due tipografie (la Savarese e la Galdo) del tutto però estranee al fatto e a ogni responsabilità in quanto nella più assoluta buonafede; l'altro elemento concerne il vantaggio che i medici avrebbero tratto da quello che, per essi, è un reato, consistente non nello smercio o nell'abuso, ma nella natura e nella misura delle prescrizioni concernenti sostanze stupefacenti, prescrizioni fatte per scopi che non sarebbero stati strettamente terapeutici.

I tre sanitari — secondo il rapporto della Divisione di polizia giudiziaria della Questura — avrebbero realizzato un guadagno di mille lire per ogni ricetta.

Ed è qui che circa la responsabilità dei medici arrestati sorgono nella opinione pubblica non sappiamo se fondati ma certo numerosi dubbi, come appare da quanto pubblica per esempio stamane Il Mattino. Quel quotidiano fra l'altro scrive: «Non si esclude infatti che i vari trafficanti abbiano carpito la buona fede dei medici (e c'è da ricordare che all'origine vi erano davvero due malati) o che addirittura i trafficanti si siano impadroniti anche dei ricettari dei medici coinvolti». E la gente si chiede: è mai possibile che, anche se spinti dal guadagno, tre medici si siano rovinati per una somma così irrisoria?

La notizia dell'arresto dei medici ha profondamente colpito l'opinione pubblica, non solo perché si tratta di professionisti, ma per esser essi molto noti. Il Montesano era infatti conosciutissimo nel quartiere che ruota intorno a via Duomo e gli altri due assai noti negli ambienti cittadini perché valoroso cancerologo il Sinagra ed esperto — nonostante la giovane età (35 anni) — nelle infezioni tetaniche il Rega.

Si prevedono numerose sanzioni a carico di vari farmacisti per irregolarità nella tenuta dei registri.

Crescenzo Guarino

Il «Rifugio Elena» distrutto da una valanga

Courmayeur, sabato sera.

A Courmayeur circolava insistentemente la voce che il «Rifugio Elena», al fondo della valle Ferret, quasi al confine con la Svizzera, era andato completamente o parzialmente distrutto in seguito ad una valanga staccatasi dal sovrastante ghiacciaio di Pré de Bar. La notizia era stata portata da un alpinista svizzero che, proveniente dalla nazione confinante, contava di appoggiarsi al notissimo rifugio, di proprietà del C.a.i. (chiuso in questa stagione).

Venuto a conoscenza del fatto, il C.a.i. di Aosta provvedeva ad avvertire gli alpini del nucleo sci agonistico di Courmayeur per cercare di organizzare una pattuglia che, recandosi «in loco», potesse dare maggiori ragguagli. La pattuglia, al comando del «fondista» sergente Tamagno, è giunta nei pressi del rifugio: di ritorno a Courmayeur, ha riferito che la costruzione a tre piani è andata completamente distrutta.

Le quotazioni a Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Concentrata su un ristretto numero di valori, l'attività svolta stamane a Borsa chiusa è risultata cospicua. La richiesta era, in genere, prevalente, contro un'offerta sempre più stentata.

Le quotazioni miglioravano su quasi tutti i valori, eccezion fatta per la Viscosa piuttosto offerta, che terminava sui livelli minimi della giornata. Richiesta per contro l'Eridania.

Ecco le quotazioni registrate: Centrale 18.700-18.900; Finsider 1126-1127; Calini 3600-3700; Viscosa 6130-6180; Fiat 2710-2725; Edison 4740-4780; Eridania 5480-5630; Cementi 24.600-25.000; Burgo 27.200-27.400.

Nel settore dei cambi pochi affari e intonazione sostenuta specialmente sui bonifici pregiati. In ripresa anche l'oro metallo per aumenti all'origine.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio conio 5750-5900; sterlina oro nuovo conio 5825-5075; marengo svizzero 4350-4450; sterlina unitaria 1735-1755; dollaro biglietto 621-623; franco svizzero 143,75-144,25; franco francese 124,50-126,50.

Aperte da lunedì le sottoscrizioni al Prestito

Roma, sabato sera.

Da lunedì 25 a sabato 30 gennaio saranno aperte le sottoscrizioni ai Buoni del Tesoro novennali 1969, dotati di 50 milioni di premi annui per ogni serie di dieci miliardi. Durante questo periodo sarà data assoluta precedenza alle sottoscrizioni fino a un milione di lire.

Prigionieri del gas e dell'acqua nei tragici pozzi di Coalbrook, nel Sud Africa

Tre minatori di una delle squadre di soccorso in attesa di entrare nel tragico pozzo (Telefoto a «Stampa Sera»)

Ancora sepolti i 406 della miniera

Le esalazioni di metano e i torrenti sotterranei rallentano ogni tentativo dei soccorritori, costringendoli a faticose deviazioni - Finora molte tonnellate di roccia sono state rimosse invano - Il disastro sarebbe dovuto a un cedimento del sottosuolo, che avrebbe letteralmente inghiottito alcune pareti delle gallerie

(Dal nostro inviato speciale)

CITTA' DEL CAPO, sab. sera

Al gas metano, che circola denso nelle gallerie della miniera di Coalbrook, si è alleata l'acqua il cui livello aumenta di continuo: ormai nessuna speranza sussiste sulla possibilità di salvare i 406 minatori che si trovano intrappolati in un budello sotterraneo a circa 200 metri dalla superficie.

Ogni tentativo delle squadre di soccorso si è rivelato finora vano: chi tenta di inoltrarsi per qualche centinaio di metri negli angusti corridoi, nella speranza di raggiungere le barriere di pietre che hanno seppellito vivi gli operai, viene respinto dalle forti esalazioni di metano.

Chi, provvisto di maschera antigas, si inoltra nei corridoi a dispetto delle esalazioni, si trova ostacolato dall'acqua che, in alcuni punti, raggiunge il livello di due metri. «E' estremamente difficile lavorare in queste condizioni» — ha detto uno dei minatori delle squadre di soccorso tornato alla superficie — «l'acqua e il gas ci impediscono di procedere con celerità verso le zone della miniera dove gli operai sono rimasti intrappolati: laggiù è un vero inferno. Senza dubbio altre pareti di roccia stanno franando. Abbiamo riconosciuto il cupo rumore delle frane simile al boato del tuono».

Assai scarse sono dunque le possibilità di riportare vivi alla superficie gli sciagurati minatori seppelliti dal crollo della miniera. Lo ha detto il giovane ingegnere E. C. Wood che, avvalendosi della collaborazione di tecnici inglesi e portoghesi, dirige le operazioni di soccorso. «Temo — ha detto — che le nostre forze non ci consentiano di raggiungere i minatori prima che sia troppo tardi. L'inondazione delle gallerie da parte delle acque dei fiumi sotterranei non era stata prevista: alcune delle gallerie di raccordo fra un pozzo e l'altro sono completamente allagate e quindi impenetrabili. L'allagamento ci costringe a lunghe e faticose deviazioni che rallentano sempre più le operazioni di ricerca. D'altronde non c'è niente da fare: nelle attuali circostanze tentare di deviare le acque o di prosciugare le zone allagate sarebbe una perdita di tempo ancora maggiore».

Tuttavia, ha aggiunto Wood, qualche cosa è stato fatto: decine di tonnellate di roccia sono state rimosse dalle squadre di soccorso che tentano di aprire una via attraverso la miniera devastata dal crollo. Wood ha confermato che le frane sono state causate da larghi cedimenti del sottosuolo che hanno «risucchiato» alcune pareti delle gallerie.

La tragedia della miniera è stata ricostruita dai drammatici rapporti dei duecento minatori che sono riusciti a mettersi in salvo dopo la prima immensa frana. Fra i rapporti merita di essere segnalato quello di Mickey Ahmid, caposquadra della miniera di Coalbrook: «Stavo lavorando — ha detto il minatore negro — quando, alle 14 circa, udii uno scoppio spaventoso e sentii il terreno tremare sotto i miei piedi. Subito dopo fui investito da una pesante nube di polvere e di terriccio che mi tolse il respiro e la vista. Qualche istante dopo sentii, più vicina della precedente, una nuova frana che provocò uno spostamento d'aria così violento da farmi cadere a terra privo di sensi. Fortunatamente ripresi conoscenza in pochi istanti: mi sollevai e così barcollando venni l'uscita del pozzo assieme con i miei compagni, alcuni dei quali piangevano e perdevano sangue. Più tardi mi unii alle squadre di soccorso e aiutai i feriti a tornare alla superficie».

g. p.

ULTIMA ORA

Aperto un cunicolo da una potente perforatrice

CITTA' DEL CAPO, sab. sera

Questa mattina sono stati riportati alla superficie trenta cavalli da miniera facenti parte di un gruppo di una settantina rimasto bloccato nel sottosuolo, in un punto non lontano da quello dove da circa 40 ore ormai sono intrappolati i 406 minatori.

Nella tarda mattinata la speranza di poter trarre in salvo i minatori bloccati nella galleria della miniera di Clydesdale si è riaccesa.

Secondo una notizia non ancora confermata, i tecnici della miniera sarebbero riusciti a far giungere aria nella galleria bloccata.

Una potente perforatrice ha infatti aperto nel suolo un condotto dal diametro di circa 34 centimetri, ad un miglio dall'ingresso ai pozzi della miniera. Attraverso questo condotto i minatori bloccati potrebbero ricevere, oltre che aria, anche acqua e viveri fino a quando le squadre di soccorso non apriranno un varco nella galleria ostruita dalla gigantesca frana.

Per starsene in carcere

Un edile disoccupato minaccia l'ex-principale

Era giunto al Nord dalla Sicilia in cerca di fortuna - Voleva essere arrestato ed è stato accontentato

Acqui, sabato sera.

Disperato per essere rimasto senza un soldo, un disoccupato ha ieri minacciato con un coltello un impresario edile acquese — verso il quale vanterebbe un credito di quarantamila lire — e quindi ha fatto chiamare i carabinieri per essere arrestato nella speranza di trovare in carcere un sollievo alle sue miserie.

Il disoccupato, Rosario Cantaro, di 27 anni, di Niscemi (Caltanissetta) da qualche mese si era trasferito al Nord in cerca di lavoro. Ad Acqui aveva trovato occupazione presso l'impresario edile Piero Naldini, di 58 anni, residente in via Moriondo, ma alcune settimane fa, fermo il lavoro per il cattivo tempo, il giovane era rimasto disoccupato e in breve aveva terminato i pochi risparmi. Senza più un soldo, dopo avere inutilmente cercato una qualsiasi occupazione, il siciliano si è presentato all'impresario Naldini e gli ha chiesto di liquidargli le sue ultime spettanze, circa quarantamila lire.

Su questa somma il Rosario Cantaro aveva riposto le ultime speranze. Vedendosela rifiutare — l'ex-principale gli disse di ritornare non avendo per il momento liquido disponibile — il disoccupato deve avere avuto la netta sensazione della miseria e della fame che l'attendevano fuori dell'alloggio di via Moriondo, in una città in cui non aveva nè parenti, nè amici.

Allora deve aver pensato che l'unica soluzione ai suoi guai fosse quella di finire in carcere, dove, se non altro, avrebbe potuto contare su di un tetto e un piatto di minestra assicurati. Così Rosario Cantaro estratto di tasca un coltello a serramanico ha puntato la lama contro il Naldini profferendo parole di minaccia nel caso che i soldi non gli venissero immediatamente consegnati. Era chiaro però che il Cantaro stava recitando una commedia, e questa sensazione l'ebbe anche l'impresario che, senza perdere la testa, tenne a bada il disoccupato. Questi poi, improvvisamente, scoppiava in singhiozzi e fra le lacrime diceva al Naldini di chiamare i carabinieri: «Così mi arresteranno e finalmente avrò da mangiare».

Il Naldini non attendeva un secondo invito e provvedeva ad avvertire i carabinieri.

Il disoccupato è stato associato alle carceri locali sotto l'accusa di minaccia a mano armata, violazione di domicilio e porto abusivo di arma.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
TIPOGRAFIA LA STAMPA

La Giunta, i Consiglieri ed il Personale del Comune di Trino annunciano con profondo dolore la morte, avvenuta il 20 corrente, del

Cav. Luigi Andreoletti
Segretario Capo del Comune dal dicembre 1938

I funerali avranno luogo a Trino alle ore 14 di domani, domenica, 24 corrente. La Salma verrà trasportata a San Germano Vercellese e tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Trino Verc., 23 gennaio 1960.

Prendono parte all'annuncio anche i Comuni del Consorzio Idraulico del Po di Trino, di cui il Cav. ANDREOLETTI era Segretario.

Dopo breve malattia è mancata ai suoi cari

Luigia Savi n. Marchisio

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Pietro; la figlia Tina col marito Filippo Vecchioni; i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 24 corrente, alle ore 9, da via Carlo Alberto 55.

Torino, 23 gennaio 1960.

Prima "tappa-riposo" nel processo di Ginevra

Jaccoud è sempre senza alibi per la sera in cui avvenne il delitto

Sostiene che nell'ora in cui fu assassinato Charles Zumbach egli si trovava nel suo studio intento a scrivere una «comparsa» che ha esibito al tribunale - «E' un ottimo lavoro - ha osservato il presidente - ma quando lo ha fatto?»

(Dal nostro corrispondente)

Ginevra, sabato sera.

«La prossima udienza avrà luogo lunedì», con queste parole il presidente della Corte d'Assise di Ginevra, dottor Edoardo Barde, ha chiuso ieri pomeriggio la prima fase del processo contro Pierre Jaccoud. La decisione di rinanciare oggi ad una seduta è stata accolta con un evidente sospiro di sollievo da coloro che per cinque giorni di seguito hanno dovuto assistere per motivi professionali al dibattito contro l'ex-deputato.

La stanchezza era segnata sul volto di tutti; le drammatiche udienze dei primi giorni, le faticose deposizioni di alcuni testi di secondo piano e le interminabili spiegazioni scientifiche dei periti nella seduta di ieri pomeriggio non hanno mancato di mettere a dura prova le doti di resistenza dei magistrati, giurati, avvocati, giornalisti e testimoni.

Un po' per scherzo, un po' per sarcasmo, l'uomo della strada di Ginevra — tuttora convinto che l'accusato abbia goduto di particolari privilegi — ha detto che in definitiva il più fresco di tutti non è altri che Pierre Jaccoud. Certo è che l'ex-deputato, autorizzato a seguire il dibattito comodamente sdraiato su una poltrona a rotelle, ha sopportato molto meglio di quanto si credesse le prime cinque giornate del processo. E' vero che è stato colto da alcune crisi di pianto, è svenuto due o tre volte, ha dovuto essere sorretto per raggiungere la sedia a sdraio; ma a vederlo ieri come discuteva cogli esperti si è avuta l'impressione che potrà resistere sino alla conclusione del dibattito, prevista per il 10 febbraio.

La tregua di oggi e domani è un riposo per modo di dire. Per gli avvocati si tratta, in questi giorni, di preparare gli ultimi piani di battaglia; i giurati, che dal presidente sono stati congedati con il monito di stare attenti alla loro salute, non mancheranno certamente di rivivere nella loro mente le prime cinque giornate, mentre per i cronisti è venuto il momento dei primi bilanci.

Abbiamo ascoltato un centinaio di testi, è stata messa a nudo la vita privata di una decina di persone, hanno deposto parecchi esperti ma, a dire la verità, elementi veramente nuovi, utili ai fini del processo, ne sono emersi relativamente pochi, per cui è assai difficile azzardare delle previsioni su quella che sarà la sorte di Jaccoud. Semmai l'antagonismo fra «colpevolisti» e «innocentisti» si è ulteriormente accentuato.

Alcune udienze sono parse piuttosto favorevoli all'accusato; però, tutto sommato, la sua posizione continua ad essere gravissima, per non dire disperata. Nonostante l'abilità del suo collegio di difesa, capitanato dall'avv. Floriot, del foro parigino, l'ex-deputato e uomo d'affari è tuttora privo di un alibi per lo spazio di tempo in cui è stato assassinato il pensionato Carlo Zumbach, padre del suo rivale in amore.

La morte del pensionato risale alle 22,15 del 1° maggio 1958. L'accusato ha nuovamente ripetuto nel corso di questi giorni di aver trascorso la fatale serata nel suo studio di Corraterie, occupato a stendere una complicata comparsa. Per provare questa sua affermazione si è addirittura portato in aula la comparsa (un voluminoso documento) e l'ha mostrato al presidente, ma questi si è limitato a rispondergli: «E' un ottimo lavoro, ma chi ci prova che lei lo abbia scritto proprio nella notte del delitto?».

I testimoni che avrebbero dovuto convalidare le dichiarazioni dell'imputato o sono apparsi incerti o hanno addirittura rischiato di essere incriminati per falsa testimonianza. Salvo colpi di scena, Pierre Jaccoud difficilmente riuscirà dunque a dimostrare di essere stato, fra le 22,30 e le 23,15, nel suo ufficio.

Materialmente ha dunque avuto la possibilità di perpetrare l'efferato delitto. E' vero che manca un movente convincente, ma tutti sanno che nella casa degli Zumbach erano custodite le lettere minatorie che Jaccoud aveva spedito nell'autunno del '57 al giovane Andrea per indurlo a rompere con Linda Baud.

Per molti osservatori, l'ex-deputato non può ormai sperare che in una cosa: far sorgere dei dubbi fra i giurati circa la sua colpevolezza. In tal caso potrebbe essere assolto eventualmente per insufficienza di prove. E' però una speranza molto tenue perché gli indizi a suo carico sono numerosi e schiaccianti.

Molto potrà naturalmente dipendere da ciò che diranno gli esperti, che nelle udienze della prossima settimana si alterneranno al banco dei testimoni. Certo è che il drammatico processo è entrato ormai nella sua fase cruciale, anche perché lunedì o martedì prossimo verrà eseguita la ricostruzione del delitto. La Corte, gli avvocati e l'accusato si trasferiranno per qualche ora nella villa di Plan-les-Ouates dove verrà minutamente ricostruita la sera del 1° maggio '58, che è costata la vita al pensionato Zumbach.

Luigi Fascetti

I macabri resti trovati nel Tevere al Ponte Flaminio

L'uomo fatto a pezzi a Roma fu squartato da un macellaio

Perfetta la tecnica usata dall'assassino - La testa forse non sarà ritrovata, ma si giungerà ugualmente all'identificazione della vittima - L'uomo era gobbo e zoppo - Non appare difficile giungere alla cattura

Roma, sabato sera.

L'uomo tagliato a pezzi, rinvenuto ieri mattina sul greto melmoso del Tevere a Ponte Flaminio, è rimasto vittima di uno spaventoso delitto. A questa conclusione si è giunti dopo un nuovo e più accurato esame compiuto stanotte sui miseri resti all'istituto di medicina legale. Si tratta di un piede, il sinistro, con il malleolo, un avambraccio, il destro, del tronco, tagliato nettamente in due, e del bacino.

Dal primo sommario esame di quei resti, scoperti nella mattinata da un gruppo di operai che si erano recati sulla banchina del fiume, apparivano ugualmente probabili le ipotesi del suicidio e quella del delitto. La prima anzi sembrava addirittura la più verosimile: i resti umani sarebbero stati lasciati sul greto dalle acque del fiume ritiratesi dopo la piena dei giorni scorsi, mentre lo scempio di quel povero corpo poteva essere stato compiuto da una draga.

In che modo gli investigatori, e perché, si sono convinti che si trattava di un delitto? Cercheremo di spiegarlo nella maniera più chiara, esaminando alcuni degli elementi fondamentali emersi nel corso della serata.

1) La morte dell'ancora sconosciuto uomo, la cui età oscilla tra i 20 e i 25 anni, va da un minimo di un giorno a un massimo di quattro.

2) Le carni sono state sicuramente poste in frigorifero, dopo essere state sezionate e prima di essere state gettate nel fiume, alla temperatura di almeno sei gradi sotto zero.

3) E' stato usato un affilato coltello con un punteruolo, arnesi da macellaio. Dopo aver sollevato accuratamente la pelle e la carne sottostante, l'assassino ha inciso nettamente le prime vertebre segando quindi verticalmente la spina dorsale ed aprendo il tronco in due parti eguali, come quando si squarta un bue. Il corpo, per tali operazioni, deve essere stato appeso a grossi uncini (se ne notano i segni) e la sezione delle carni è avvenuta soltanto dopo che l'intero corpo era stato fatto dissanguare: una prova di ciò è data dal taglio netto sul piede sinistro, quello cioè ritrovato.

4) Altri tagli, eseguiti con particolare abilità (tanto, ripetiamo, da far pensare all'opera di un macellaio), si notano sul bacino e soprattutto sugli organi genitali che appaiono inequivocabilmente straziati.

5) L'accertamento più importante, tale da porre quasi certamente gli inquirenti in condizioni di identificare la vittima: l'ucciso, alto un metro e sessanta circa, era affetto da una gibbosità o comunque da una imperfezione alla schiena. L'assassino deve aver segato la colonna vertebrale proprio per occultare questa imperfezione, ma all'occhio dell'esperto, non è sfuggito il fondamentale elemento.

E' probabile che, dopo aver compiuto il suo misfatto l'assassino abbia racchiuso i resti in un sacco di juta, forse lo stesso rinvenuto ieri dai carabinieri a poca distanza dal punto del macabro ritrovamento.

Preso dalla corrente, il sacco ha navigato fra i flutti del fiume, particolarmente impetuosi nei giorni scorsi fino a quando non è andato a cozzare contro l'arcata del ponte Flaminio. Qui, sia per la forza dell'urto sia per l'azione dell'acqua che aveva macerato l'involucro, l'orrendo fardello si sarebbe disfatto sparpagliando lungo un centinaio di metri il suo contenuto. Gli altri pezzi mancanti fra cui la testa, sarebbero stati invece trascinati dalla corrente e sarà assai difficile che le accurate ricerche in corso riescano mai a ritrovarli.

Poiché la circostanza della gobba e dell'imperfezione simile alla gobba è provata, la polizia potrà più agevolmente effettuare le ricerche, restringendo notevolmente il raggio d'azione; basterà infatti soffermare l'attenzione sulle persone scomparse e in particolare su quelle con la gobba o con l'imperfezione di cui abbiamo parlato, per giungere più presto alla identificazione.

Una notizia che ancora non è stato possibile accertare è quella riguardante la scomparsa di un certo «Pietruccio», gobbo e sciancato, già portatore di ceste o merci non specificate, ai mercati generali. Egli avrebbe la famiglia a Orte e alcuni parenti ad Anzio o nei dintorni.

Questa mattina alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica, dott. Ciampoani, che dirige le indagini giudiziarie, sarà compiuta all'Istituto di medicina legale la autopsia ufficiale sui resti rinvenuti a ponte Flaminio.

Tragica conclusione di un amore impossibile

Un professionista romano e l'amante si avvelenano in una camera d'albergo

La donna, una vedova di 45 anni, è morta - L'uomo, sposato con due figli, è in fin di vita - Hanno ingerito barbiturici e poi hanno aperto il gas

Roma, sabato sera.

Il dramma di un «amore impossibile» si è concluso tragicamente ieri sera a tarda ora nell'albergo «La Capannina» di Rocca di Papa.

Il noto professionista romano, il dott. Marcello Sternini di 38 anni, medico esterno dell'ospedale sanatoriale «Forlanini» e la sua amante, signora Irene Saglia di 45 anni, si sono avvelenati ingerendo sostanze tossiche, sembra a base di barbiturici, e staccando il tubo della stufetta del gas che si trovava nella stanza. La donna è morta. L'uomo è agonizzante all'ospedale di San Giovanni.

Ieri sera alle 23,30 un cameriere dell'albergo, passando per il corridoio del primo piano, udiva dei rantoli soffocati che provenivano da una camera matrimoniale occupata da una coppia giunta nel pomeriggio da Roma, in auto.

Dato l'allarme, accorreva il proprietario dell'albergo, il quale senza esitare ordinava di abbattere la porta. Lo spettacolo che si presentava agli occhi dei soccorritori era agghiacciante: nella stanza, satura di gas che fluiva dalla stufetta il cui tubo era stato staccato, giacevano sull'ampio letto matrimoniale i corpi immobili dello Sternini e della Saglia. La donna, coperta a metà da una leggera sottoveste, era già immobile nella rigidità della morte. L'uomo, completamente spogliato, respirava affannosamente, emettendo di tratto in tratto cupi e penosi rantoli. Alle tre di questa notte l'uomo era ancora in coma ed i medici non nascondono le apprensioni per la sua vita.

Le cause del folle gesto sembrano da ricercarsi in una passione violenta e senza speranza che aveva avvinto i due. Infatti il dott. Marcello Sternini è sposato da dodici anni. Egli abita con la moglie Carla, direttrice di una farmacia, nel quartiere «Italia», e con i figli Daniela di 11 anni e Marco di 5 anni, in un appartamentino di via Fibreno n. 16.

La signora Irene Saglia, che abita in via Tagliamento 15, era invece una vedova di 45 anni ancora molto attraente. Aveva tre figli: due maschi di 20 e 18 anni ed una femmina sposata di recente. Era rimasta vedova cinque anni fa quando il marito, affermato professionista, era stato colpito da una improvvisa trombosi cerebrale.

Uno studente di Biella

Falsificata la pagella ha rimorso e fugge da casa

Biella, sabato sera.

Il rimorso di avere falsificato la firma del padre sulla pagella scolastica per evitare rimproveri avendo riportato alcuni brutti voti, ha indotto il dodicenne Pier Giorgio Comello, residente a Ponderano ed alunno del primo corso della Scuola Media Marconi di Biella, a fuggire di casa.

I genitori ieri sera si sono rivolti ai carabinieri che hanno iniziato le ricerche. Prima di allontanarsi dalla sua abitazione, nelle prime ore del pomeriggio di ieri, il Comello ha scritto un biglietto chiedendo perdono. Egli se ne è andato dopo aver prelevato alcune decine di migliaia di lire costituenti i suoi risparmi.

Torino: l'ergastolo a Caterina Sagoleo

Caterina Sagoleo lascia accompagnata dai carabinieri la Corte d'Assise di Torino dopo la condanna all'ergastolo. Essa è stata riconosciuta colpevole di due omicidi: di avere avvelenato con il gas il 18 aprile 1957 Evasio De Martini, in corso Casale 36, e di avere ucciso nel medesimo alloggio, il 27 luglio successivo, Giuseppina Molinas con sessanta colpi di martello (Foto Moisio)

CONCLUSE A PALAZZO PITTI LE SFILATE D'ALTA MODA

Così secondo i grandi sarti la donna elegante del '60

FIGURA: longilinea, aggraziata e morbida - **ABITI:** diritti, con giacche-tuniche e drappeggi che fasciano i fianchi arricchendo il busto - Il gioco dei tessuti e dei colori

(Nostro servizio particolare)

Firenze, sabato sera.

Due giovani sarti di Milano hanno concluso con la sfilata dei loro modelli il programma delle sfilate di Firenze. Altre quattro sartorie, una di Milano e tre di Roma li avevano preceduti nel pomeriggio e nella serata di ieri, riscuotendo un consenso generale tra il pubblico.

Molto interesse ha suscitato soprattutto l'esordio di un personaggio nuovo nella moda di Palazzo Pitti: una giovane principessa di nome e origine russa, residente a Roma, dove appunto dirige la nota casa di moda che porta il suo nome. La cliente che più l'ha resa famosa in breve tempo è stata la contessa Consuelo Crespi, considerata ufficialmente come una delle donne più eleganti del mondo, e l'Oscar della moda assegnato in America alla prima apparizione dei suoi modelli ha suggellato in modo più che eloquente tale fama. Naturale, quindi, che, con questo brillante debutto internazionale, la principessa fosse ben accolta nel selezionato ambiente della moda di Firenze; e già il successo della sua collezione «Boutique», sfilata due giorni prima e definita la più «personale», aveva fatto prevedere l'affermarsi del suo stile tra il favore del pubblico.

Un grazioso modello della collezione di Barella, in tessuto di cotone

La sua linea «verticale» è stata studiata per accentuare lo slancio della figura, che appare idealizzata in una immagine longilinea. Giacchini lunghe e sciolcate sui fianchi, abbottonature interne e nascoste ma rilevate da doppie cuciture che formano un bordo per l'appunto «verticale» al centro dei soprabiti.

Per gli abiti da pomeriggio il suo estro creativo ha stabilizzato alcuni motivi-base. Si tratta di abiti di linea diritta, accollati davanti e scollati sul dorso, ricoperti da frange tubolari, realizzate nello stesso tessuto, che riecheggiano vagamente al genere caro all'epoca del «charleston». La vita è, però, sempre segnata da cinture tagliate in forme, di altezza evidente.

Dopo avere assistito alle proposte di ben dodici «linee» presentate dai sarti italiani, come sintetizzare, infine, la figura della nuova donna 1960 per la prossima primavera?

Longilinea, aggraziata e morbida. Longilinea per l'effetto «allungante» degli abiti diritti e delle giacche-tuniche, aggraziata per i movimenti dei colli e delle maniche, morbida per i drappeggi che fasciano i fianchi e arricchiscono il busto.

Tutti i creatori sono stati d'accordo almeno su alcuni punti essenziali: vita al posto giusto o appena più bassa sul dietro, spalle naturali e fianchi sottili, lunghezza degli orli al ginocchio, sempre coperto.

Le giacche dei tailleurs si sono notevolmente allungate, persistono le tuniche interpretate con i tessuti più diversi, a seconda delle varie ore del giorno; abiti aderenti davanti con il dorso lento e blusante; corpini accollati nella parte anteriore e profonde scollature ovali dietro; gonne la cui ampiezza, svasata a campana e irrigidita verso l'orlo, parte al di sotto dei fianchi; molti volants increspati per i modelli da mezza sera.

Nei tessuti predomina il crêpe di seta pesante, il jersey di seta, l'organzino, che sono tra i più nuovi e più adatti per inguainare morbidamente il corpo femminile.

Per i tailleurs sportivi in gran voga l'accoppiamento di due tessuti di ugual colore, ma di fantasia differente: giacca «Principe di Galles» abbinata, per esempio, a gonna a «pied-poule». Un gran ritorno delle righe bianco-nere, anche stampate in tessuti eleganti come il faille e l'ottoman di seta. Molti shantungs in colori vivaci: giallo «girasole», rosa «azalea», verde «smeraldo» e

Un modello della collezione primaverile di Antonelli di Roma. E' un tailleur di lana grigia

Un altro modello realizzato in tessuto di cotone

Completo composto dal sette ottavi in schantung di nailon nero e dall'abito stampato in bianco e nero (modello di Schuberth). Ombrello di nailon grigio

tutta la gamma dei beiges.

Nel complesso, una moda che non ha lanciato «rivoluzioni» importanti, ma che ha saputo sviluppare, con accurata fantasia di dettagli, temi dominanti dell'ultima stagione.

La clientela estera di compratori, in rappresentanza più numerosa i tedeschi, ma sempre all'avanguardia, come acquirenti, gli americani, ha dimostrato un consenso tangibile nei grossi affari conclusi che si calcola aggirarsi sui tre miliardi di lire. Riprova, questa, dell'importanza ormai internazionale delle presentazioni fiorentine.

Savina Roggero